QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Torino - Via Roma
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

LA STAMPA

Frangar non flectar

MARTEDI'
8 Giugno 1948
Anno IV - Num. 127
L. 15 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 40-039, 50-593, 53-961 — Prezzi per mm. di altezza in una colonna: Annunci commerciali L. 150, Annunci finanziari e legali L. 200, Necrologie L. 90 (oltre i 50 mm: L. 153 - Diritto fisso per edizione L. 900, oltre lo spazio), Echi di cronaca e Rubriche annunci L. 300 la linea · Pagamento anticip. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno lire 3750, semestre lire 1900, trimestre lire 1000. — ESTERO: anno lire 6600, semestre lire 3340, trimestre lire 1460. — Copie arretr.: prezzo doppio.

LA GERMANIA TAGLIATA IN DUE

Viva reazione sovietica alle decisioni di Londra

Sokolowski minaccia una rottura definitiva

L'unificazione occidentale

Roma, 7 giugno.

La conferenza londinese dei sei sulla Germania (le tre grandi Potenze occidentali e i tre stati del Benelux) iniziata il 23 febbraio, sospesa il 6 marzo e ripresa il 20 aprile, è terminata il 1° giugno. Solo adesso però viene pubblicato il comunicato ufficiale contenente le proposte su cui i delegati delle sei potenze si sono messi d'accordo all'unanimità.

La conferenza ha preso posizione su due questioni capitali. La prima riguarda il regime della Ruhr, il massimo distretto industriale della Germania. La Francia ne avrebbe voluto una internazionalizzazione completa, cioè il distacco dal resto territoriale germanico. La proposta invece è per un semplice controllo internazionale, esercitato da una commissione composta da rappresentanti dei sei Stati e della Germania (anche i rappresentanti tedeschi però saranno scelti dalle potenze occidentali). Sull'estensione e le modalità del controllo nulla specifica il comunicato.

L'altra e maggiore questione è quella dell'unificazione politica della Germania occidentale (cioè delle tre zone di occupazione americana inglese e francese). La Francia ripugnava estremamente a questa unificazione che tuttavia è stata decisa dalla conferenza. Essa dovrebbe essere messa in atto mediante un'assemblea costituente che i capi dei governi tedeschi della trizona dovrebbero convocare. Dall'assemblea dovrebbe poi uscire il potere esecutivo. Nè sul modo di nomina o di elezione dell'assemblea nè sul carattere di tale governo ci sono precisazioni nel comunicato.

Terzo punto fondamentale trattato alla conferenza è quello che possiamo chiamare della « sicurezza ». Sarà creato a questo scopo un ufficio militare unico per la durata dell'occupazione; e terminata questa ci sarà una organizzazione ispettiva per assicurare il mantenimento del disarmo tedesco.

La conferenza ha affrontate le due questioni principali riguardanti la Germania: ricostruzione economica, riorganizzazione politica. Sistemare la Ruhr significa inquadrare concretamente la economia tedesca in quella europeo-occidentale e innanzi tutto nel piano Marshall. E' evidente che non si poteva prescindere da un simile inquadramento. Occorrerà bensì che la commissione di controllo assicuri che l'incremento della produzione tedesca sia impiegato nel miglior modo agli scopi del piano, non soltanto nell'interesse immediato della Germania e tanto meno per una ricostituzione del potenziale bellico germanico.

Escluso per un periodo indefinito un ritorno attivo della Germania nella politica internazionale — ritorno che farebbe di essa un elemento massimo di rivalità e discordia fra i Grossi — è altamente desiderabile che i tedeschi tornino al più presto a governarsi da sè in tutta la misura compatibile colle esigenze di sicurezza. Se a queste esigenze provvedano sufficientemente le proposte della conferenza è dubbio: e si comprendono le perplessità dell'opinione francese in proposito. La sicurezza dell'occidente rispetto alla Germania non può essere data che dall'unione degli alleati occidentali. Allorchè questa ci sia con l'apparato organizzativo adatto, non è il caso di ingerirsi, secondo noi, negli ordinamenti interni tedeschi. Se a questi criteri corrisponda adeguatamente la decisione della conferenza circa l'assemblea costituente è difficile dire, data l'indeterminatezza della decisione stessa come viene comunicata. Dubitiamo che divergenze importanti fra gli alleati siano state semplicemente rinviate.

Infine non sembra considerata l'esigenza — che pure dovrebbe essere capitale per gli alleati occidentali — di non lasciare alla Russia sovietica la causa della riunificazione totale germanica. Occorrerebbe procedere all'unificazione della Germania occidentale in base a un piano che potesse applicarsi fin d'ora solo che la Russia lo volesse in tutta la Germania. Così il governo sovietico sarebbe messo di fronte ai tedeschi con le spalle al muro.

Luigi Salvatorelli

Difese e attacchi alla Conferenza dei Sei

Londra, 7 giugno.

La pubblicazione delle raccomandazioni concordate dalla conferenza di Londra sulla Germania occidentale, sottoporranno a prova cruciale i rapporti tra le nazioni occidentali e la Russia. Le divergenze che da lungo tempo traevano origine tra la linea di condotta della Russia e delle potenze occidentali sono dal comunicato precisate al massimo grado. Il testo integrale delle raccomandazioni è stato sollecitamente trasmesso all'ambasciatore sovietico a Londra Zaroubin e a Berlino dal maresciallo Sokolowsky. O la Russia prenderà — come suggerisce il comunicato — le raccomandazioni a base delle nuove conversazioni quadripartite, oppure essa potrà sferrare un nuovo attacco alle potenze occidentali, probabilmente a Berlino, ciò che renderebbe definitiva la già virtuale spartizione della Germania. Le raccomandazioni di Londra sono considerate di importanza non minore dell'accordo di Potsdam del 1945 che fissò le condizioni della occupazione in Germania.

Il comunicato alleato non fissa la data di costituzione del Consiglio della Ruhr ma specifica che il suo funzionamento debba avere inizio prima che sia creato un governo tedesco. Ora, per quanto non sia stata fissata la data di convocazione dell'Assemblea Costituente, nei circoli responsabili londinesi si ritiene che essa, secondo la proposta francese, cadrà il 1° settembre o, comunque, ai primi giorni di tale mese.

La decisione di dare la precedenza alla costituzione del Consiglio di controllo della Ruhr rappresenta una concessione fatta alla Francia in cambio della rinunzia francese alle ripetute richieste di internazionalizzazione dell'intera zona.

A Parigi una violenta ondata di protesta si è levata oggi contro l'accordo a sei, tanto da porre il Gabinetto Schuman in stato di accusa, al punto da provocare una crisi politica.

Sia i comunisti che i seguaci di De Gaulle, hanno accusato il ministro degli esteri Bidault di aver venduto la Francia. Anche i commenti della stampa sono uniformemente ostili all'accordo.

Poco dopo la pubblicazione, avvenuta stamani per mezzo di un comunicato ufficiale, il partito comunista ha diffuso per tutta Parigi dei manifesti in cui si accusava il governo di aver rinunciato alle riparazioni e di aver posto in pericolo la sicurezza del paese permettendo la rinascita del militarismo tedesco.

L'attuazione di una politica francese — concludevano i manifesti — richiede la formazione di un governo di unione nazionale in cui le classi lavoratrici ed il partito comunista abbiano la parte dominante. Per preparare la via per questo governo i comunisti chiedono che l'assemblea nazionale respinga le decisioni della conferenza di Londra.

L'emittente moscovita ha ieri sera radiodiffuso un commento sulla conferenza dei 6 a Londra del tenore seguente:

« Le raccomandazioni della Conferenza di Londra hanno un unico scopo: ottenere lo smembramento della Germania e fare della parte occidentale di questa uno stato separato. La Conferenza di Londra si è svolta sotto la direzione d'una politica ch'è contraria all'unità di governo della Germania ed alla sua trasformazione in un solo stato democratico e pacifico. Il rappresentante statunitense ha esercitato delle pressioni su quello francese affinchè le raccomandazioni della Conferenza fossero fatte in questo senso e secondo le direttive di questa politica. La Conferenza dei 6 è un affare trattato fra inglesi ed americani a detrimento della Francia, della composizione democratica e pacifica del problema e degli interessi dello stesso popolo tedesco. Un popolo che aspira ad una pace solida e duratura non può accettare questo mercanteggiamento e considerarlo come legittimo. Questo è il caso del popolo tedesco che ha in maniera inequivocabile espresso la sua volontà di unirsi nazionalmente ».

Un convegno pieno di incognite

Berlino, 7 giugno.

Nei circoli politici tedeschi vicini all'Amministrazione militare sovietica, si dichiara questa sera che il maresciallo Vassili Sokolowsky, comandante supremo delle forze russe in Germania, ha discusso oggi a lungo con i suoi principali collaboratori la possibilità che la cooperazione tra le quattro potenze occupanti in Germania abbia fine.

Al termine delle conversazioni i capi dell'Amministrazione sovietica si sarebbero trovati unanimi nel riconoscere che la convenzione a sei stipulata nei giorni scorsi a Londra (di cui i comandanti americano francese e britannico in Germania hanno inviato copia, nelle prime ore di oggi, al maresciallo Sokolowsky) ha praticamente annullato tutti i precedenti accordi sulla Germania e che pertanto parlare di collaborazione fra le quattro Potenze occupanti non ha ormai più senso. Sempre secondo gli stessi circoli politici tedeschi un comunicato sovietico contenente il rifiuto totale a riconoscere le decisioni adottate a Londra e compilate in termini molto energici, verrebbe emanato entro le prossime ventiquattro ore.

Il rappresentante in Vaticano dimesso dalla Cecoslovacchia

Città del Vaticano, 7 giugno.

Subito dopo la notizia delle dimissioni di Benes, il Governo di Praga ha dimesso d'ufficio il consigliere ecclesiastico della legazione di Cecoslovacchia presso la Santa Sede. Il fatto viene interpretato in taluni ambienti vaticani come un sintomo che le relazioni tra la Santa Sede e la Repubblica Cecoslovacca stanno per entrare in un periodo di difficoltà. Infatti il presidente Benes aveva riservato a sè la trattazione dei rapporti con la Santa Sede portandovi anche in momenti delicati, una nota di equilibrio e di moderazione. Il consigliere ecclesiastico dottor Jaromir Vachala — oggi dimesso dal governo di Praga — era stato nominato personalmente da Benes.

Il prezzo del grano sulle 6000 - 6200 lire al ql.

Roma, 7 giugno.

Il governo stabilirà in questi giorni il prezzo del grano del nuovo raccolto. Il problema è considerato urgente, giacchè la stagione di mietitura e di trebbiatura è imminente.

La produzione del grano nazionale si prevede questo anno abbondante: si aggirerà sui 60 milioni di quintali. I competenti organi discuteranno tra oggi e domani in merito al nuovo prezzo base del grano che in definitiva sarà deliberato dal Consiglio dei ministri: pare che le proposte siano per portare il prezzo base a 6000 o 6200 lire al quintale, di fronte alle 4500 del grano del vecchio raccolto. Il ministro dell'Agricoltura ritiene che la cifra indicata di 6000 o 6200 lire al quintale potrebbe essere remunerativa per i produttori.

Benes si è dimesso

La lettera a Gottwald: "Siano risparmiate alla Cecoslovacchia delle catastrofi, sia riconosciuta la libertà,,

(Nostro servizio particolare)

Praga, 7 giugno.

Masaryk e Benes, le figure più rappresentative della democrazia cecoslovacca, hanno dato torto, l'uno togliendosi la vita l'altro dimettendosi, a chi ha violato le sacre leggi della libertà.

Che il presidente fosse deciso a dimettersi lo si sapeva da tempo, perchè, anche senza tener conto delle indiscrezioni che periodicamente si diffondevano nel mondo dalla residenza presidenziale di Sezimovo Usti, non è mai stato possibile pensare che il più strenuo assertore delle libertà democratiche diventasse complice di un governo impostosi con la violenza. Già fin dal febbraio, quando accondiscese a che Gottwald diventasse primo ministro, Eduard Benes avrebbe voluto dimettersi. Se allora decise di rimandare ad un momento più opportuno l'attuazione del suo proposito, ciò non avvenne certo, come ha detto oggi il primo ministro comunista, per « rimanere fedele al popolo », perchè il vero popolo di Cecoslovacchia, quello che combattè la tirannia nazista, non avrebbe certo permesso, se avesse avuto la possibilità di ribellarsi, che i comunisti si impadronissero del potere con la violenza.

« Il momento buono »

Indubbiamente, il presidente, quando firmò, pensò al suo popolo, pensò che già tanto sangue cecoslovacco era andato sparso negli anni della guerra, e, pur riluttante, si decise per evitare che il caos dilaniasse il paese. In seguito, il suo riserbo e la sua evidente repugnanza a partecipare alla vita pubblica della nazione non lasciarono dubbi a chicchessia, nè all'interno nè all'estero. Il presidente, diceva l'uomo della strada, non è contento della situazione e sta aspettando il momento buono per dimettersi. Parole semplici, queste, ma sono proprio le parole che compendiano lo stato d'animo del popolo cecoslovacco in attesa del triste avvenimento di oggi.

Da qualche ora l'uomo della strada, che prima non valutava la gravità delle sue previsioni, va accorgendosi di essere più che mai solo di fronte a chi, col pretesto di volerlo elevare socialmente, gli toglie la libertà dei suoi atti e dei suoi pensieri.

«Masaryk non è più fra noi, Benes ci ha abbandonati, che sarà di noi ». Questo, in breve, è il pensiero che si legge sui visi sgomenti dei cittadini di Praga. Ma forse Benes non ha abbandonato il suo popolo, perchè Gottwald ed i suoi ministri — pur tirando dritti verso i loro scopi — non potranno ignorare la presenza sul suolo cecoslovacco dell'ex-presidente, vero campione della democrazia ceca, che con la sua autorità morale continuerà a servire il suo popolo. Anche oggi, indirizzando a Gottwald una lettera ammonitrice, egli non ha mancato di elevare un velato quanto severo rimprovero.

La lettera con cui Benes si è dimesso, indirizzata al Primo Ministro Gottwald, dice testualmente: « Signor Primo Ministro, il 4 maggio di quest'anno io v'informai della mia intenzione definitiva di dimettermi dalla carica di Presidente. Noi discutemmo allora la mia decisione in relazione ai problemi dell'intera situazione politica. Io Vi informai inoltre che anche i miei medici mi avevano consigliato di dimettermi in conseguenza del mio attuale stato di salute. Con riferimento a quella nostra conversazione, io Vi prego ora di informare della mia decisione l'Assemblea Generale e di chiederle di prendere cortesemente atto delle mie dimissioni dalla carica della quale essa mi onorò, con voto unanime, il 19 giugno 1946. Ringrazio l'Assemblea per la sua fiducia. Ringrazio il popolo per la sua fiducia e per il suo amore, che mi sono sempre stati di immenso appoggio ed ai quali io mi sono sforzato di non venire meno. Io auguro ai miei cari concittadini, ai loro rappresentanti responsabili ed al loro Governo che alla Repubblica possano essere risparmiate catastrofi e che tutti possano vivere e lavorare in spirito di tolleranza, amore e perdono. Auguro ad essi di riconoscere la libertà degli altri e di godere la libertà essi stessi. Io credo nel buon genio del nostro popolo ed in un bell'avvenire per la nostra cara Repubblica. — Edoardo Benes ».

Una pensione vitalizia

E' stato annunciato specificatamente che Benes ha firmato la lettera di dimissioni nella sua residenza di campagna a Sezimovo Usti questa mattina senza aver prima firmato la nuova costituzione cecoslovacca. Oggi infatti scadeva l'ultimo giorno in cui la firma al documento avrebbe dovuto esser apposta.

La lettera di Benes è stata portata a conoscenza del pubblico dall'agenzia ufficiale e dalla radio che dopo la lettura della lettera di Benes ha trasmesso una dichiarazione del primo ministro Gottwald: « Sono certo di interpretare il pensiero di tutto il governo — ha detto Gottwald — esprimendo il mio profondo rincrescimento per la decisione di Benes di abbandonare la carica di presidente della Repubblica. Risulta evidente dalla sua lettera che per molto tempo io ho cercato di dissuaderlo. Informai il governo di questa intenzione di Benes nel corso della seduta del 25 maggio e nella stessa occasione mostrai il referto medico sullo stato di salute del Presidente.

« Data l'inamovibilità delle intenzioni del Presidente e la fermezza dei suoi medici non ci rimane altro che prendere atto della sua dichiarazione e rivolgergli i nostri più caldi ringraziamenti per i servigi che egli ha reso al popolo e alla Repubblica ».

Dopo altre parole altamente elogiative di Benes, Gottwald ha annunciato che verrà proposto all'assemblea che in riconoscimento dei servizi resi allo stato, a Benes venga assegnata una pensione vitalizia uguale all'appannaggio di presidente e l'uso del castello di Lany.

Il popolo legge, rilegge e commenta le parole con cui Benes ha preso congedo, parole ammonitrici che colpiscono chi ha violato quei principi per cui Benes ha tanto lottato durante tutta la sua travagliata esistenza.

Josep L. Miller

Il Presidente cecoslovacco dimissionario

Sforza risponde a Terracini

La posizione dell'Italia di fronte alla Palestina

Roma, 7 giugno.

Il ministro degli esteri ha così risposto all'interrogazione dell'on. Terracini circa l'atteggiamento del governo italiano nella questione palestinese informandolo che l'Italia, nella sua posizione di paese non membro delle Nazioni Unite, non si è finora trovata nella necessità di dipartirsi da quella linea che corrisponde tanto ai suoi tradizionali rapporti di amicizia con gli arabi e musulmani del levante quanto alla simpatia sempre nutrita (salvo un infausto folle periodo) per gli elementi ebraici del Mediterraneo orientale.

« Un riconoscimento non richiesto dalla nostra speciale posizione — ha detto il conte Sforza — potrebbe rendere più difficile domani un nostro intervento pel ristabilimento della pace in Palestina. A questo scopo lavoriamo attivamente con tutti i nostri mezzi nelle varie capitali. Anche a Gerusalemme contatti sono stati presi dal nostro rappresentante con entrambe le parti. Spero che anch'essi possano contribuire ad una rapida fine del conflitto e al pacifico riassetto di quel territorio ».

Il macabro piano per l'eccidio delle Ardeatine

Vigliacco! Assassino! grida la folla al Kappler

Roma, 7 giugno.

« Sentivo terribile su di me — ha spiegato ad un certo momento Kappler — la responsabilità della esecuzione. Ne studiai febbrilmente le modalità. Chiamai a rapporto i miei ufficiali e li misi al corrente della situazione e impartii loro gli ordini. Ogni comandante doveva partecipare all'esecuzione sparando un colpo di mitra. Era questa una necessità simbolica. Diversi dovevano essere i plotoni di esecuzione chiamati ad agire alternativamente. Ciascuno doveva sparare non più di un colpo e bisognava che si mirasse alla nuca della vittima, senza, però, che si appoggiasse sul cranio la canna; questo per evitare che il fucilando ne provasse l'impressione fisica e psichica ».

L'interprete non aveva finito di tradurre le parole di Kappler che un grido, un coro di imprecazioni si è levato dal pubblico dei familiari di coloro che lasciarono la vita alle Fosse Ardeatine.

— Vigliacco! Ma che pensieri gentili! Assassino!

E solo uno sforzo terribile su loro stessi e le raccomandazioni di star calmi, da parte del presidente, hanno fatto in modo che tutto nell'aula tornasse tranquillo.

La grotta cimitero

Kappler, con la stessa freddezza, ha continuato:

« Mi displace di dover narrare cose tanto dolorose, ma non è colpa mia. Il tempo stringeva, temevo che, dilazionando la rappresaglia, potessero arrivare da Berlino ordini più severi. E così mi venne in mente di eseguire la fucilazione in una caverna; non potevo, infatti, sempre per ragioni di tempo, costruire un cimitero, nè adoperare il forte Bravetta: avrei dovuto adoperare le sedie e il numero dei fucilandi era troppo alto. D'altronde, una caverna poteva essere chiusa ed avere, così, la funzione di cimitero. Qualcuno mi parlò delle Cave Ardeatine. Fui costretto anche a ordinare che nessun cappellano assistesse all'esecuzione; è, infatti, terribile per un morituro il distacco dal sacerdote. Non avevo la possibilità di far rimanere a lungo il sacerdote presso i condannati. Alle 13 del 24 marzo arrivò la notizia che un altro tedesco era morto; il numero dei fucilandi saliva automaticamente a 330 ».

— Ma nessuno — ha interrotto il Presidente — vi aveva ordinato di aggiungere nella lista altre dieci persone...

— Era mio dovere preciso — ha risposto, duramente, Kappler — obbedire agli ordini che parlavano come dovessero essere fucilati dieci italiani per ogni soldato tedesco ucciso.

— Diedi poi incarico al tenente Schultz che provvedesse al trasporto dei condannati sul luogo dell'esecuzione. Erano trascorse da poco le 14 che il primo camion carico partiva da via Tasso. Schultz, al quale avevo rivolto specifica domanda, mi disse di non avere fatto noto agli uomini quale sorte li attendesse; questo perchè non potessero avvertire qualcuno che era per strada e determinare una violenta reazione da parte della cittadinanza. Legati le mani dietro la schiena, dando contro dosso (lo stesso sistema usato per coloro che vennero fucilati nelle fosse di Katin — ha fatto osservare a questo proposito il Presidente) perchè nessuno tentasse la fuga. Ogni camion, con trenta condannati, era guardato da due soldati; soltanto Schultz mi disse anche che alcuni italiani avevano espresso il desiderio di far parte del plotone di esecuzione: non accettai, così, come in precedenza avevo rifiutato l'offerta fattami dagli alto atesini; non volevo che l'esecuzione assumesse l'espressione di vendetta o di odio.

A questo punto il Presidente ha interrotto: — Il seguito del racconto a domani.

5 fucilati in più...

Per oggi ce n'era abbastanza per tutti. Kappler aveva parlato, non più speditamente come nelle altre udienze, in italiano. Questa volta aveva chiesto e ottenuto l'aiuto effettivo e costante dell'interprete. Sempre più cauto e guardingo si è addentrato nel racconto con circospezione riflettendo prima di dare una risposta cercando di perdere la calma il meno possibile perchè ogni parola, ogni espressione non ben controllata poteva e può far crollare tutto il castello difensivo.

Nella prima parte dell'udienza aveva parlato a lungo Kappler; spiegato come arrivasse definitivamente alla compilazione dell'elenco dei condannati, come non sapesse che, tra essi, ve ne fossero alcuni minorenni (il più piccolo contava 14 anni); come, ad un certo momento, fosse stato costretto ad aggiungere anche degli ebrei per far numero; come si dovesse rivolgere alla polizia italiana per completare con altri 50 nominativi l'elenco richiesto.

Nel dire questo ha spiegato anche come tutta la notte, tra il 23 e il 24 marzo, la passasse ad esaminare il fascicolo di ciascuno per vedere le singole imputazioni.

— Eppure — ha interrotto il presidente — qualcuno dei 335 fucilati era assolutamente innocente. Quale spiegazione date di questo fatto?

— Sono ormai trascorsi tanti anni da allora e i particolari non li ricordo più. Vi posso dire anche, però, che, in quell'occasione, sono accadute tante cose strane che non hanno mai avuto spiegazione come, per esempio, la fucilazione di cinque uomini in più del previsto; nessuno potrà mai dire nulla in proposito. In questi giorni mi è stato detto che un impiegato di Regina Coeli, intimorito dalla fretta dell'ufficiale tedesco, aperse una cella ed indicò un certo numero di detenuti senza contarli e li consegnò.

Poi Kappler ha spiegato come venne dal fuherer l'ordine che la rappresaglia venisse eseguita dalla polizia di sicurezza, come egli ritenne l'ordine legittimo, tanto più che episodi del genere si erano verificati dappertutto e sotto tutte le bandiere.

Come la esecuzione avvenne lo narrerà domani e sarà la parte più terribile del racconto.
esecuzione avvenne lo narrerà domani e sarà la parte più terribile del racconto.

Il romanzo del colonnello Tassolev

Fuggito, rapito o inviato?

Impossibile scoprire la verità, nelle opposte versioni di Mosca e Londra -- Cos'è avvenuto nell'appartamento numero 19 del Servizio segreto? - Nessuno vuol parlare

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 7 giugno.

Lo strano caso del colonnello Tassolev è diventato un vero romanzo. Ecco l'antefatto: il 24 aprile, il Foreign Office annunziava, con un certo spiegamento di bandiere, che il colonnello Tassolev, capo della missione russa di riparazione a Brema, andato a salutare il direttore americano del porto di Brema, signor Clem, alla vigilia del suo ritorno in Russia, decideva di non ritornare più nel paese dei soviet e chiedeva alle autorità britanniche ospitalità, che gli veniva immediatamente concessa. Il colonnello Tassolev era stato per ciò trasportato in Inghilterra « dove — aveva detto il comunicato — godrà ora l'ospitalità che aveva a lungo goduto in Inghilterra Carlo Marx e Lenin ».

Il racconto di Mosca

Il 21 maggio si apprendeva ufficialmente che il colonnello Tassolev, dietro sua richiesta, era stato ricondotto alla zona sovietica di Berlino e consegnato alle autorità russe. Ieri Mosca ha annunziato che il colonnello Tassolev era stato rapito dagli inglesi a Brema, trasportato a Londra nell'aeroplano privato del feldmaresciallo Montgomery e tenuto prigioniero in un appartamento, dove era stato torturato dagli agenti del Servizio Segreto. Ecco il racconto di Mosca:

« Il 23 aprile, il direttore americano del porto di Brema, signor Clem, aveva invitato il colonnello Tassolev a cena, a cui era seguita una corsa in automobile. Nella vettura, v'erano due altri commensali, i quali d'improvviso avevano messo le manette al colonnello Tassolev e l'avevano condotto nella zona britannica e caricato sull'aereo del maresciallo Montgomery. Da conversazioni udite durante il volo, il colonnello Tassolev comprese d'essere caduto nelle mani del Servizio Segreto. A Londra fu rinchiuso in un appartamento di un palazzo nella Bishop's Road, W. 14; e più tardi noi scoprimmo che quell'appartamento era un centro del Servizio Segreto.

« Nell'appartamento non vi era che una domestica e sua figlia, impiegate del Servizio, e due agenti segreti montavano giorno e notte la guardia al colonnello Tassolev. Ogni tanto venivano nell'appartamento altri agenti, che parlavano in russo, e con ogni sorta di minacce e con torture cercavano di strappare al colonnello una dichiarazione scritta per giustificare l'incredibile violenza che gli era stata fatta, evidentemente nell'intento di salvare le autorità britanniche dallo scandalo in cui si erano gettate. Il 6 maggio, il colonnello Tassolev riuscì a fuggire dall'appartamento, entrò nel vicino palazzo dell'esposizione dell'Olimpia e si mise a gridare che era un colonnello sovietico. Un poliziotto — il F. 55 — lo condusse alla vicina stazione di polizia, dove fu tenuto chiuso in una cella fino al 20 maggio. Nonostante le frequenti torture, il colonnello rifiutò sempre di firmare una dichiarazione, e infine le autorità inglesi, credendo di evitare lo scandalo, lo ricondussero in Germania ».

Ciò che dice Londra

A Londra, il Ministero della Guerra dice invece: « E' infantile immaginare che il nostro Servizio Segreto possa rapire un colonnello russo, torturarlo e poi ricondurlo dove l'aveva rapito ». Il Foreign Office, dal canto suo, dichiara: « Non siamo ingenui fino a questo punto. Il colonnello Tassolev era venuto in Inghilterra di sua spontanea volontà ed è stato ricondotto in Germania perchè egli aveva successivamente chiesto di esservi ricondotto ». (Il Servizio Segreto, in inglese M. I. 5, cioè Intelligence Militare n. 5, è, tecnicamente, un'organizzazione militare; ma è controllato e finanziato dal Foreign Office: il suo capo nominale è infatti il Sottosegretario permanente del Foreign Office.) E' assai probabile che nessuno saprà mai la verità sul caso Tassolev.

La Rugby Mansion, alla Bishop's Road, somiglia a quasi tutti i palazzi; ma sta di fatto che l'appartamento n. 19, di cui è locatario il giudice Sir Wintringham Norton Stable, era stato da questi subaffittato al Servizio Segreto. Il portiere del palazzo mi ha detto: « Ogni volta che mi accadeva di entrare nell'appartamento n. 19 non potevo fare a meno di osservare il telefono. Era un telefono misterioso: quando squillava dava un trillo solo, di un suono del tutto differente dai telefoni normali, e la persona che rispondeva invece di dire: « Allo », diceva: « M. I. » e un numero che non ricordo. Poi mi ordinava di andarmene, perchè io non sentissi la comunicazione. Quel telefono non aveva numero, ed era chiaro che si trattava di una linea privata o segreta. La settimana scorsa il Ministero della Guerra ha cessato di occupare l'appartamento, ed il telefono misterioso è stato tolto ».

Cose strane

Al piano di sotto abita una signorina austriaca, la quale racconta: « Nell'appartamento n. 19, che è proprio sopra il mio, dovevano accadere cose assai strane. Certe volte sembrava che della gente si azzuffasse e che si scagliassero perfino i mobili ».

La domestica e sua figlia se ne sono andate il giorno che il Servizio Segreto ha sgomberato, e nessuno le ha più viste. Alla stazione di polizia presso il palazzo dell'esposizione si dichiara: « Non abbiamo nessun agente n. F. 55. Non abbiamo commenti da fare. Rivolgetevi a Scotland Yard ». Ma al palazzo dell'esposizione parecchi inservienti ricordano una chiassata causata da un russo, benchè non abbiano altro da aggiungere.

A Berlino i funzionari inglesi non fiatano. Al porto di Brema il signor Clem dice che sarebbe ben lieto di chiarire la faccenda, « ma ha ricevuto ordini dalle autorità militari americane di tenere la bocca chiusa ».

A Londra qualcuno prospetta la seguente ipotesi: « Il colonnello Tassolev aveva tentato di fare il furbo con la sua storiella di volerla rompere con la Russia sovietica e venirsene così in Inghilterra a fare l'esule per cercare di scoprire le strade seguite dai fuggiaschi dalla zona russa all'occidente; gli inglesi si insospettirono, e dopo avere tenuto il colonnello Tassolev sotto chiave, lo riportarono pulitamente a Berlino nella zona sovietica ».

T.

Il comitato per il piano Marshall

Accordo completo sull'organizzazione degli uffici - Programma di lavori per il Mezzogiorno - Relazione di Scelba al Consiglio dei ministri sull'ordine pubblico

Roma, 7 giugno.

Prima che cominciasse il Consiglio dei Ministri, De Gasperi stamane ha ricevuto Tremelloni e si è fatto spiegare nei suoi particolari il progetto di legge preparato per la riforma del comitato CIR-ERP che doveva essere sottoposto all'esame dei membri del governo. Il progetto era atteso e se n'era parlato molto durante le conversazioni per risolvere la crisi, quando appunto i socialisti avevano insistito sulla necessità di rendere efficiente e operante il comitato, trasformandolo, cioè, da comitato di studi, come una volta era, in organo esecutivo.

Lo schema di lavoro

Alla riforma si è arrivati attraverso complicate discussioni e tentativi di composizione fra opposte interferenze: e stamattina Tremelloni ha finalmente comunicato al Consiglio che l'accordo era stato raggiunto su tutti i punti in discussione e che pertanto il comitato è destinato ad aver d'ora innanzi il seguente schema di organizzazione.

Sotto la presidenza di Tremelloni, assistito da Giovannini, avrà funzioni di direzione e di coordinamento dei programmi elaborati dalle amministrazioni tecniche interessate: agricoltura, industria, commissariato per l'alimentazione, lavori pubblici, ecc. I rapporti internazionali, tanto con Washington quanto con la delegazione di Parigi, sono mantenuti dal Ministero degli Esteri, che a tale fine si vale dell'ambasciatore Campilli. Le funzioni esecutive attinenti all'acquisto e alla introduzione delle merci nel territorio dello Stato sono affidate al Ministero del Commercio estero. All'impiego delle merci nei vari settori dell'economia nazionale provvederanno i ministeri specificatamente competenti: agricoltura, lavori pubblici, industria, ecc. La contabilità del fondo-lire sarà tenuta dal Ministero del Tesoro.

Si è parlato anche del Mezzogiorno nella riunione del Consiglio perchè il vice-Presidente Porzio ha sollevato la questione della disoccupazione del Mezzogiorno e in particolare a Napoli: è un problema che si aggrava giorno per giorno e che il Consiglio ha deciso di far studiare da un comitato di ministri, presieduto da Tupini. Si sa però fin d'ora, per dichiarazione dello stesso Ministro, che «un complesso ed organico programma è in via di ultimazione in diversi dicasteri e sarà sottoposto all'esame delle Camere ».

Dalla disoccupazione di Napoli si è passati facilmente a considerare la situazione delle maestranze nei cantieri navali militari: Pacciardi ha informato che la quantità del lavoro vi è attualmente molto ridotta e che essa rappresenta ormai un grave onere che il Demanio militare non può sostenere. Anche questo argomento sarà studiato a parte.

Scelba ha parlato quindi della condizione generale dell'ordine pubblico. Ufficialmente questa parte dei lavori del Consiglio è stata sintetizzata nel comunicato della Presidenza in una espressione anodina: « Il Ministro dell'Interno ha fatto alcune comunicazioni sulla situazione ». Ma in via confidenziale si è saputo che Scelba ha detto cose abbastanza gravi: « Si nota — egli ha infatti informato i suoi colleghi — la recrudescenza di un piano agitatorio e potrei darvi esempi sulla riorganizzazione in atto di elementi paramilitari». Di più non si è saputo, ma negli ambienti governativi si è convinti che le agitazioni in corso non possono essere collegate soltanto a cause sindacali. « Attraverso le organizzazioni sindacali — ha scritto Il Quotidiano denunciando la manovra — il Fronte vuole combattere il governo nel paese, visto che in sede parlamentare c'è poco o nulla da fare ».

Contrasti alla Confilavoro

E ritornando così di attualità i contrasti esistenti in seno alla Conf-Lavoro — il cui comitato direttivo si riunirà mercoledì — il Popolo preannuncia e ammonisce che «si può anche creare il dovere in chi ha a cuore l'avvenire dei lavoratori di cercare nuove soluzioni ». E' un'allusione discreta alla stessa unità sindacale che i democristiani non vogliono pagare a un prezzo troppo alto. I socialisti anche se ne preoccupano, ed un gruppo di loro sindacalisti, che ha pubblicato sull'Avanti! una mozione congressuale intitolata «Bandiera socialista», alla causa dell'unità sono disposti a sacrificare anche i buoni rapporti con i comunisti, dei quali non approvano gli interventi politici in campo sindacale.

Vero è che il gruppo di sindacalisti che ha firmato questa mozione non sembra molto autorevole, vero è che Santi l'ha sconfessato, ma negli ambienti autonomisti si afferma invece che la corrente sindacale è in maggioranza favorevole a questo indirizzo e si arriva a prevedere che, dopo la secessione Romita, si possa avere nel congresso di Genova una secessione di sindacalisti.

Per le crisi di altri partiti poco da dire oggi: Casati è tornato da Napoli dicendo che Croce si è trovato pienamente d'accordo con lui sui temi svolti nella nota lettera ai liberali, ma senza dire di più. Un'altra crisi è forse da prevedere anche nel P.R.I., che sembra dibattuto fra due tendenze: l'una, che predica di appoggiarsi a un partito liberale eventualmente per indirizzarlo decisamente verso sinistra con programmi di chiara democrazia laica; l'altra, che guarda piuttosto in direzione di Unità socialista.

v. g.

CRONACA CITTADINA

Convegno dei dirigenti d'azienda

Una terza forza fra le associazioni dei lavoratori e degli industriali

Il primo convegno nazionale dei dirigenti d'azienda sarà tenuto nella nostra città nei giorni 10-13 in coordinamento con le manifestazioni per la celebrazione del Centenario.

Al convegno, organizzato dalla C.I.D.A. (Confederazione nazionale dei dirigenti d'azienda) che raggruppa le federazioni dei dirigenti dell'industria, commercio, credito, assicurazioni, saranno trattati i seguenti temi: "Il sindacato nella nuova legislazione" (relatore S. E. Leopoldo Piccardi); "I dirigenti nei consigli nazionali e nel consiglio economico nazionale" (relatore dr. Balduccio Bardocci); "L'unità tra i dirigenti dei vari settori e lo sviluppo della produzione" (relatore dr. prof. Vittorio Zignoli); "I riflessi sociali dell'organizzazione razionale del lavoro" (relatore dr. prof. Francesco Mauro). La prolusione sarà pronunciata dall'on. Togni, presidente della C.I.D.A., giovedì prossimo alle ore 10,15 al Teatro Carignano.

L'importanza del convegno risulta evidente e per gli argomenti di viva attualità che vi saranno trattati (alle relazioni si seguiranno discussioni) e perchè è il primo della giovane organizzazione. Si può ben chiamare giovane, infatti, poichè ha assunto un aspetto che la diversifica sostanzialmente dalla "Federazione dei dirigenti" del tempo fascista, la quale faceva capo alla Confederazione dei datori di lavoro.

Il nuovo sindacato, costituito nel '45, è assolutamente indipendente e si pone, quasi una terza forza fra le opposte organizzazioni dei lavoratori e dei datori di lavoro.

La funzione mediatrice negli eventuali conflitti meglio non potrebbe essere esplicata che dalla categoria dei dirigenti — essi affermano — che per le sue caratteristiche peculiari è la più indicata e la più adatta alla definizione dei rapporti tra i vari elementi partecipanti al processo produttivo. Un riconoscimento della effettiva importanza del dirigente, nel complesso economico e industriale della nazione, è quello che la categoria vuole ottenere.

Parteciperanno alla manifestazione rappresentanti del "Bureau du travail" di Ginevra e dell'Ambasciata degli U.S.A. nei quali non esiste ancora un'associazione analoga alla C.I.D.A.

Ai lavori dell'assemblea sono stati nominati, per l'industria torinese, i seguenti delegati: Alloni dott. Luigi, Artioli Giuseppe, [illegible] ing. Felice, Dorigucci ing. Ezio, Foglino rag. Giuseppe, Galletti ing. Luigi, Moretti rag. Mario, Mottura dr. Ferdinando, Muccini avv. Domenico, Negro dr. Enrico, Percival dr. Giuseppe, Portinari dr. Nino, Priuli ing. Giulio, Ronco dr. Riccardo, Seymandi avv. Luigi, Seno rag. Francesco, oltre i membri del Consiglio Nazionale, Zaccone dr. Renato, Farello ing. Edoardo, Scarnoni avv. Arborio, Debernardi avv. Mario, Fini dr. Rodolfo.

Del Comitato d'onore hanno accettato di far parte l'on. De Gasperi e numerose altre personalità del governo.

Il nuovo presidente della Deputazione provinciale

In seguito alle dimissioni presentate dal presidente della Deputazione provinciale, on. avv. Giovanni Bovetti, eletto deputato al Parlamento, il Prefetto, con recente decreto ha nominato presidente della Deputazione l'ing. Pietro Gambolo, già deputato provinciale. Con lo stesso decreto il prof. Silvio Golzio è stato nominato deputato effettivo, in sostituzione dell'ing. Gambolo, e, a coprire i posti vacanti di deputato supplente sono stati nominati la signora Anna Rosa Gallesio in Girola ed i signori dott. Bruno, Casaro.

Il VII Salone Internazionale di fotografia artistica

386 opere, 470 espositori, 31 nazioni rappresentate: ecco il bilancio dell'interessante manifestazione, la sola in Italia che, da quasi un ventennio, si rinnova con crescente successo. La Mostra, che sarà allestita nei locali dell'Associazione Stampa Subalpina, in galleria San Federico, sarà inaugurata giovedì 10 corr., alle ore 17,30.

Accusa un settantenne di averla ferita per amore

Ieri mattina gli abitanti di Giaveno potevano vedere tra i carabinieri un vecchio signore con in spalla un fucile da caccia, [illegible] chè la sera prima qualcuno aveva sparato contro una donna ferendola al volto e alla nuca, prima consistenza la notizia di un vecchio che aveva tentato di uccidere la propria amante, servendosi di un fucile da caccia. I termini della verità sono molto più modesti.

Domenica sera, verso le 22, la domestica Ostorero Teresa, di anni 46, stava ritornando verso la sua abitazione in via Boletto 12, quando, all'inizio della stessa via, si imbattè in un uomo di sua conoscenza. «Oh, — gli disse, — come mai ancora in giro a quest'ora?». L'uomo le rispose sparandole a bruciapelo un colpo di pistola al viso, che la raggiunse alla guancia sinistra, producendole una ferita slabbrata, profonda mezzo centimetro e larga altrettanto; quindi, la gettava a terra, ed approfittava della sua caduta, dandole sulla testa con il calcio della pistola stessa e con la conseguenza di due ferite lacero-contuse alla regione occipito-parietale destra. Dopodichè, sicuro di aver saldato un conto per sempre, se ne andava.

Ai carabinieri, la donna segnalava l'aggressore nella persona di Giuseppe Veglio, di anni 70, originario di Dosilo d'Asti, pensionato delle ferrovie, sposato da 4 anni residente a Giaveno ed abitante allo stesso n. 12 di via Boletto. Motivo dell'aggressione: ripicco di un amore respinto. Egli le aveva detto tante volte: «Vieni a casa mia come domestica: te ne troverai bene», ma lei non aveva nessun dubbio sulle domestichezze che le sarebbero toccate ed aveva costantemente risposto di no. Donde, ira a mano armata.

Senonchè il Giuseppe Veglio nel vedere arrivare a casa sua i carabinieri si mostra candidamente stupito; e lo stupore si accresce nell'udire il capo d'accusa. Sì, egli nutriva per la prosperosa domestica — come dire? — un nonsochè di vagamente giovanile che lo aveva portato un paio di volte a diretto contatto con lei, ma senza esagerare sulle conseguenze. Niente quindi amore respinto od altre terribilità di un dongiovanni [illegible]sperato. I carabinieri frughino pure nella sua abitazione. La pistola non c'è. C'è il fucile da caccia, ma regolarmente denunciato nel 1925. Anche il fucile sarà sequestrato perchè i carabinieri pensano che la denuncia è trop[illegible]

[illegible] mento con l'uomo in prigione e con la donna a letto in casa sua, dove potrà guarire in una decina di giorni, salvo complicazioni.

E' proprio detta l'ultima parola per il Valentino?

Contro la legge lo steccato rimarrà

Così ha deciso ieri il Comitato delle Manifestazioni del '48 - Bigiletto d'ingresso e riduzioni ferroviarie

Si è riunito ieri mattina, nel Salone delle Congregazioni, il [illegible]

[illegible] (fosse costruito uno sbarramento) e da ragioni di controllo. Ha anche invocato i precedenti delle esposizioni del '911 e '928 quando lo steccato cingeva tutto intero il Valentino e non la parte più brulla, come attualmente. Un particolare non insignificante ha dimenticato il dr. Ugolini: quando si svolsero [illegible]

[illegible] lo steccato sarà demolito in gran parte liberando così sia il palazzo che la pista.

Per quanto riguarda il biglietto di ingresso (forse di 50 lire), esso sarà virtualmente gratuito in quanto sarà costituito di cinque talloncini del valore di 10 lire ciascuno, che si potranno spendere come moneta nell'interno del recinto.

I dodici padiglioni del villaggio folcloristico sono quasi ultimati. Sorgono già al Valentino una copia al naturale del Ponte Vecchio con le sue caratteristiche «botteghe», una del Broletto, il padiglione sardo, il padiglione perugino ecc. In quest'ultimo si annunciano per il settembre interessanti novità: l'esposizione delle famose ceramiche trecentesche catalogate e l'esposizione dei quadri giovanili che Raffaello dipinse, appunto a Perugia. La esibizione del «Calcio fiorentino» che, per la prima volta, si esibisce fuori Firenze, aprirà virtualmente la serie delle celebrazioni.

In merito alle riduzioni ferroviarie (che sono state ottenute), si è parlato di costruire nel centro della città un chiosco per il bollo ai biglietti onde evitare ai visitatori di recarsi alla periferica esposizione.

Il bilancio, anche considerato con le più pessimistiche riserve, si presenta favorevole [illegible] al limitare più ai programmi celebrativi del '48, ma continuerà la sua azione negli anni prossimi.

Gli insegnanti medi entreranno in sciopero?

Forse gli insegnanti delle scuole medie torinesi si asterranno dal compilare gli scrutinii. Tale grave misura verrebbe presa se ai professori non verrà corrisposta sollecitamente un'indennità approvata dal Consiglio dei Ministri nel marzo scorso — con decorrenza dal gennaio — indennità, che sino ad ora, non è stata ancora pagata. Il Ministero del Tesoro e [illegible] qualsiasi operazione relativa agli scrutinii, qualora entro il 10 corrente il pagamento non sia effettuato».

Ritrovati i gioielli del principe Torlonia

Molto rumore per nulla - Ciò che il defunto possedeva era nelle sue valige

La parola «fine» si può ormai scrivere sulla vicenda dei gioielli del principe Torlonia, deceduto, com'è noto, a Torino per collasso cardiaco. La pratica è stata passata dal Commissariato Monviso alla Squadra Mobile ed i funzionari con una serie di fonogrammi alla «Mobile» di Roma, sono riusciti a chiarire il fatto, che appariva tanto misterioso.

Si parlava di una [illegible] sostanza portata dal Torlonia a Torino, sostanza consistente in gioielli di grandissimo valore. Questi gioielli non erano stati trovati nell'albergo ove il principe aveva preso dimora e per ventiquattro ore la polizia aveva elevato sospetti contro la signora che accompagnava il Torlonia, la quarantasettenne Maria inglese. Costei dopo la morte del nobile, era ripartita dalla nostra città ed aveva fatto ritorno a Roma. Una comunicazione della «Mobile» della Capitale ha spiegato con chiarezza come sono andate le cose. La inglese è giunta a Roma con le valigie di Don Ugo Torlonia e le ha regolarmente depositate nella stanza che il principe subaffittava nel suo alloggio. Gli agenti hanno aperto le valigie ed hanno trovato un anello, e due braccialetti. Questi erano in realtà gli unici mobili presentati dal Torlonia a Torino.

Infatti i gioielli, portati ieri da Roma, sono stati mostrati agli orefici che li hanno riconosciuti. Tutti hanno dichiarato che il principe non era in possesso di altre gioie. Quindi si esclude nel modo più assoluto che il Torlonia sia stato vittima di un furto. L'autorità giudiziaria ha concesso il nulla osta per il funerale. La salma sarà trasportata nella tomba di famiglia a Sinigallia.

Condanne di rapinatori

Alla Corte d'Assise (Pres. Berserio, P. G. Villa, canc. Termanelli) si è concluso ieri il processo contro 22 individui imputati di rapine, furti con scasso e ricettazione. Tali reati furono commessi da costoro che si erano uniti in associazione a delinquere nel periodo compreso fra il dicembre del '45 e il marzo successivo in Torino e nelle provincie finitime. Ieri la Corte ha pronunciato la seguente sentenza: Vittorio Uscino e Vito Gallio 6 anni di reclusione; Cesare Sorbonaria, Pasquale Negro, Santo Pittera 4 anni; Severino Braganti e Antonio Robert 3 anni; Pietro Grassi 5 anni; Angelo Bassi 9 anni; Vittorio Eusebiano 9 anni; Guido Labranza e Attilio Prini 4 anni e 4 mesi; Carlo Neirotti 1 anno e 6 mesi; Valentino Pinardi, Gaetano Farinelli, Pietro Strambio e Luigi Biava assolti per insufficienza di prove; Benedetto Bisso, Luigi Fariselli e Giovanni Bonino amnistiati; Mario Grattapaglia assolto per non aver commesso il fatto e Matteo Giada perchè il fatto non costituisce reato. A tutti i condannati sono stati condonati 3 anni di reclusione.

Rilevante ammanco alla cassa del Btg. mobile

In seguito a un grosso ammanco di cassa — che, secondo alcune voci sarebbe di 1.100.000 lire, secondo altri raggiungerebbe 1.600.000 lire — è stato iniziato un accertamento nella caserma «Monte Grappa». A un ragioniere è stato dato l'incarico di verificare i registri. Egli è assistito da un funzionario della Squadra Mobile.

Un ufficiale del ruolo amministrativo e due sottufficiali del Battaglione mobile sono tenuti a disposizione dell'autorità per i controlli in corso, che sono stati ordinati da un ispettore della direzione generale di Roma.

Questa verifica di cassa è in relazione ai conti per la mensa del Battaglione mobile di P. S. Circa la conclusione della verifica stessa, è bene attendere il comunicato delle autorità inquirenti.

Travolti da una slavina due alpinisti precipitano

Uno batte su d'una roccia e muore, invocando il nome del fratellino; l'altro si spezza una caviglia

Colti dalla tormenta che scoppiò improvvisamente domenica pomeriggio sul vallone di Rochemolles, sopra Bardonecchia, due giovani alpinisti torinesi, il 20enne Primo Cigliano abitante in via Breglio n. 10, e il 21enne Mario Mairetti, meccanico alla Fiat Mirafiori, domiciliato in via Lorenzini 14, hanno vissuto una tragica avventura lungo i pendii scoscesi del colle della Rognosa di Etiache.

Erano partiti di primo mattino in cordata. La scalata, non difficile, era resa assai faticosa dalla neve caduta di recente, ma i due giovani non si lasciarono scoraggiare e proseguirono tutta la mattinata ad arrampicarsi di balza in balza, senza un attimo di riposo. La tormenta — preannunciata verso il mezzogiorno dall'addensarsi delle nuvole sulla cima e dallo spirare minaccioso del vento che man mano cresceva d'intensità — li sorprese allo stremo delle forze. Salire in quelle condizioni, sotto l'imperversare della bufera che divenne in poco tempo violentissima, sarebbe stato una pazzia. I due giovani decisero di tornare a valle. Con grande cautela, aggrappandosi ai pochi appigli che offrivano le pareti della Rognosa, lasciandosi scivolare sui brevi spiazzi nevosi, iniziarono la discesa. Erano stanchissimi, ma comprendevano che una sosta, anche di pochi minuti, li avrebbe stroncati, esponendoli a morte certa. Il Cigliano, che si era posto in testa alla cordata, incitava continuamente il compagno a non desistere: il rifugio del Rochemolles non era lontano.

Il Mairetti seguiva ad una quindicina di metri, a tratti vedeva il compagno scomparire nel turbine, non ne udiva più la voce. All'improvviso una scossa lo faceva traballare. Un altro strappo, più violento, lo gettava a terra. Si sentì trascinato verso il basso, con forza sempre maggiore. Precipitò, ruzzolò sulla neve, sulle rocce. Il compagno urlava dinanzi a lui, disperatamente, e lo trascinava verso l'abisso. Una slavina l'aveva investito alle gambe e l'aveva travolto.

Precipitarono, uno dietro l'altro, per ottanta metri, in balìa della tormenta che li accecava. Un grido atroce giunse alle orecchie del Mairetti. Il compagno era caduto, con la violenza di un bolide, su una roccia che emergeva dalla neve, si era sfracellato il cranio. La folle corsa lungo il pendio della Rognosa era finita tragicamente, con quell'urlo inumano che aveva superato il fragore della tempesta. Il Mairetti si trovò sbalzato nella neve con una caviglia spezzata, e svenne.

Dal rifugio del Rochemolles le guide erano già partite, presagendo la sciagura. Trovarono i due a breve distanza, l'uno dall'altro ancora uniti dalla corda. Il Cigliano era moribondo. Supino, le braccia allargate sulla roccia, contro cui aveva cozzato, egli mormorava, con voce debolissima, un nome: «Sergio, Sergio». Il nome del fratellino che lo attendeva a casa, insieme alla matrigna.

Poco prima che giungesse — recato amorosamente a spalle dalle guide — al rifugio, il disgraziato alpinista cessava di vivere. Il Mairetti veniva trasportato all'ospedale di Susa, dove gli riscontravano, oltre alla frattura della caviglia, varie ferite e contusioni, fortunatamente non gravi. In giornata egli potrà proseguire per Torino.

La salma del povero Cigliano è stata composta in una camera ardente del rifugio di Rochemolles. Il fratellino Sergio, che egli invocò prima di morire, non è ancora potuto giungere fin lassù, a portargli l'estremo addio. Il destino ha voluto ch'egli lo lasciasse solo con la matrigna, proprio alla vigilia di un avvenimento che avrebbe potuto decidere di tutta la loro esistenza: Primo, questa sera, avrebbe sostenuto l'esame di perito radiotecnico, che gli poteva aprire le porte di una bella carriera.

Il ciclo di conferenze dedicate dall'A.C.I. alla critica ideologica contemporanea si concluderà oggi con una conversazione del prof. Fausto Malarno Bongiovanni, dal titolo: «Le esigenze dell'esistenzialismo» stasera alle 18 in via Po 39.

Nei locali dell'Unione Culturale, domani alle 18, nella sede di palazzo Carignano, il prof. Norberto Bobbio della nostra Università, parlerà di «Carlo Cattaneo». E' questa la seconda conferenza del ciclo «Pensatori e filosofi del Risorgimento» organizzata dalla Società filosofica italiana sotto gli auspici del comitato coordinatore celebrazioni del centenario.

«Palestina in guerra» è il titolo del documentario che sarà proiettato stasera alle 21 al Gobetti. Presenterà il film il dott. Leo Levi. Ingresso libero.

La distribuzione di benzina per il mese di Giugno, per autovetture e moto trasporto persone, avrà inizio oggi e terminerà entro il 20 corrente presso l'Ufficio Provinciale Industria e Commercio.

OGGI ALLA RADIO

[illegible] - 11,30: Canzoni - 13,30: Orchestra Campese - 13,40: Rubrica [illegible] - 18,00: Musica da ballo 20,30: [illegible] brillante - 21,10: «Aida» di Verdi.

[illegible] - 13,35: Orchestra Olivieri - 14: Orchestra Armonica - 17: Un'ora di musica - 19,50: Canti [illegible] 21,05: «Hoop...là» - 22,30: Concerto del violoncellista Mainardi - 23,30: Canzoni.

BORSE

Una [illegible] la [illegible] della [illegible] nei [illegible] borse precedente ha dato alle battute iniziali della riunione un tono di lieve ottimismo che è venuto meno completamente dopo qualche scambio. Il mercato ha assunto un atteggiamento negativo; limitati gli ordini, assai ridotte le trattazioni, il corso azionario si è svolto in progressiva discesa, rivelando una [illegible] preoccupante. L'equilibrio degli scambi è stato raggiunto, in via provvisoria, solamente al listino, dove le perdite accusate nei confronti delle precedenti chiusure sono state notevoli. Titoli di Stato riflessivi. Dopoborsa tendenzialmente debole per alcune voci. Le azioni Savigliano e Viscosa sono state trattate ex-opzione. Le azioni Pinaider sono state trattate ex-assegnazione gratuita. Diritti: Viscosa 1078; Rumianca 17; Savigliano 64,50; Pinaider 15.

Titoli	4	7	Titoli	4	7
Ren 02	72 50	72 50	Fiat	390 —	375 —
Ren 3½	82 75	82 50	Isotta	94 —	93 —
» f. c.	83 —	82 25	Savigl.	787 —	700 —
Red 3½	77 10	77 —	[illegible]	395 —	385 —
» f. c.	77 10	77 15	Inest	305 —	305 —
Ren 5%	94 80	94 80	Mont.	1025	1025
» f. c.	94 80	95 —	Finsid.	1150	400 —
Red 5%	90 75	90 50	Ilva	300 —	270 —
» f. c.	90 75	90 50	Acciai	360 —	340 —
Rid 3½	75 30	75 40	Viscosa	10.000	5200
» f. c.	75 40	75 40	[illegible]	3500	3300
» 5%	90 15	90 275	Schiap.	475 —	475 —
» f. c.	90 20	90 25	Azio	1630	1580
Bu. 49	99 85	99 75	Rum.	225 —	217 25
» 50-I	99 90	99 70	M. pont	1075	1050
» 50-II	99 85	99 50	[illegible]	284 —	281 —
» 51-I	100 —	99 85	Zucch.	1150	1100
» 51 4	95 —	94 50	Unica	585 —	570 —
Buoni	99 40	99 60	Cart. It.	3525	3400
» 50 5	99 50	99 45	Burgo	3500	3480
Ferr 4%	290 —	295 —	Ferrit.	5000	[illegible]
Sri 4½	472 —	460 —	Tore P	790 —	[illegible]
Ed 4½	505 —	505 —	M.A.I.	10.000	[illegible]
Imm 4½	710 —	670 —	Stella	117 —	114 —
Imi 4½	795 —	790 —	Valdor.	3000	3000
Tori ½	416 —	412 —	Mer. E	720 —	720 —
»5% 33	348 —	440 —	[illegible]	790 —	790 —
»5% 37	343 —	350 —	[illegible]	48 —	48 —
S. Paolo	445 —	440 —	Ferrer	390 —	390 —
» 4%	470 —	470 —	[illegible]	460 —	460 —
» 3,5%	[illegible]	[illegible]	Vast	903 —	900 —
Mil.	340 —	340 —	Perem.	480 —	475 —
» 4%	[illegible]	[illegible]	Gilard.	600 —	600 —
Nap 5½	405 —	405 —	Frigi	195 —	200 —
Pirel. 5	900 —	900 —	[illegible]	1105	1060
A. Com.	11.400	11.400	Lig. gas	445 —	455 —
Medit.	2350	2300	Tele	3400	3400
Merid.	2800	2700	Bergam	8100	8050
Ter. N.	158 —	148 —	Odero	2775	2800
Italgas	45 —	41 25	Fiume	890 —	850 —
Sip	1140	1130	Lanza	3400	3400
Terni	460 —	440 —	Avisio	2532	2532
P.O.E.	310 —	313 —	Acq. P.	1000	1000
Unes	396 —	375 —	Pierio	375 —	375 —
Sier	3327	3300	Bor. S.	3700	3700
Sme	1040	1030	Bibbe	4250	4250
Marzoti	840 —	780 —	Sihan.	3600	3600

Cambi ufficiali per l'esportazione: Londra 1976; New York: vers. 575,25, cheq. 574,75; Svizzera 146.

Prezzi informativi delle valute: sterline oro 8325-8375; marengo 4100-4150; sterlina carta 1550; dollaro carta 578-583; franco sv. 143,75-148,50; franco fr. 185 192; oro fino 855-860; argento 13-13,50.

Camion contro tram

Cinque passeggeri feriti - Un bimbo di otto mesi ha avuto una gamba fratturata

Alle 15 e 10 di ieri un fragoroso scontro è avvenuto in via Nizza, all'angolo di corso Raffaello. Una vettura della trentesima linea guidata dal manovratore Francesco Oddiard procedeva a forte velocità quando, ad un tratto, si trovava la strada sbarrata da un autotreno con rimorchio, sbucato appunto da corso Raffaello.

L'Oddiard bloccava i freni: l'autista del camion invece accelerava, tentando di sfuggire al tram, ma il corso si verificava egualmente ed uno violentissimo. La vettura, fra gli urli di terrore dei passeggeri, s'incastrava nel fianco del rimorchio, carico di verdura, sfasciandolo quasi del tutto: le ceste cadevano a terra e pomodori e piselli schizzavano sin sul marciapiede. Ma anche il tram non riceveva minori danni: la parte anteriore diventava un rottame e non c'era vetro che non andasse in pezzi.

Purtroppo fra i passeggeri si dovevano contare cinque feriti: tre signore infatti e un uomo erano stati, nell'urto, sbattuti contro le pareti della vettura: la sessantenne Zita Ferrero appariva particolarmente grave e al S. Giovanni la si giudicava guaribile, per ferite al capo e alle spalle, in non meno di due mesi. La quinta vittima era Giorgino Ghibaldini, di otto mesi: il povero piccino se ne stava in braccio alla mamma, succhiandosi un dito e guardando, con gli occhi sgranati, fuori del finestrino, quando lo scossone tremendo gli faceva compiere un assurdo volo, con caduta contro l'orlo del sedile.

La madre, stravolta e singhiozzante, lo portava, serrandoselo al petto sino all'ospedale: i medici riscontravano a Giorgino la frattura della gamba sinistra e lo facevano ricoverare con una prognosi di 50 giorni.

ECHI DI CRONACA

Onorificenza

I signori *Bolognini Gaspare* e *Quaglino Giovanni Olimpio*, proprietari della Ditta O. C. I. F. E. L. (Officine Costruzioni in ferro e lamiera) sono stati nominati Cavalieri dell'Ordine Capitolare di S. Uberto di Lorena e di Barrois, per i meriti acquisiti nel campo industriale. Ai neo-Cavalieri gli amici, conoscenti, ed i loro dipendenti e collaboratori, porgono le più sincere felicitazioni.

I PRIMI CALDI sono causa di debolezza, svogliatezza, prostrazione ed inappetenza; sintomi che, se non eliminati tempestivamente, possono essere prodromi di veri e propri malanni. Essi si vincono facilmente e rapidamente con una breve cura di Prolon, il più sperimentato ricostituente in ogni età.

PER RISCALDAMENTO ANNO 1948-49 richiedete condizioni alla *Carbonifera Americana*, impresa di riscaldamento per uffici, banche, case, istituti, ecc. Combustibili propri, fuochisti propri. Uffici *Via San Massimo 44*, tel. 84-080.

RICORDATE solo al Mobilificio *Piemontese* troverete sale rinascimento a L. 85.000, matrimoniali rinascimento a L. 130.000. Barocco 140.000. Tinelli, modelli esclusivi. Garanzia, accuratezza, precisione nella consegne. *Via S. Tommaso 6.*

TAPPEZZERIE IN CARTA comuni e di lusso. Vendita diretta al pubblico dalla *Fabbrica di via Madama Cristina 195 ang. corso Dante.* Verificare i nostri prezzi.

MATERASSI a Lire 2000 in tela e crine vegetale con traliccio di puro cotone. Qualsiasi altro tipo di materasso. Sconti ai Mobilieri, Alberghi ed Istituti. Via Borgone 23. Telefono 43.037. Torino.

IMPERMEABILI PER BAMBINI nel più grandioso e conveniente assortimento; tutti i tipi per uomo e donna, solo da *Fea, via Pietro Micca 13, Torino.*

S. E. D. A. L. Salotti e divani a letto, poltrone letto, divani matrimoniali, tavolini, mobili bar. *Via G. Medici 30 ang. via Digione.* Tel. 778-708. Facilit. pagamento.

BOLLETTINO METEOROLOGICO: massima +27,8; minima +14,9; media +22,1; pressione 743; umidità 48%; vento moderato; cielo quasi sereno. — *Previsioni*: perdura il tempo bello; venti deboli dal sud; temperatura in forte aumento.

STATO CIVILE

Savio Giovanni, a. 59; Melarosso Maria, a. 6; Pallori Emilio, a. 76; Tarditi Adelaide m. Lencia, a. 71; [illegible], a. 66; Chiesa Cipriano, a. 44; Pasquale Luigi, a. 72; Borello Giovanni, a. 73; Filippa Margherita, a. 60; Grosso Ernestina, a. 74; Lavelli Fortunato, a. 46; Pradal Alberto, a. 60; Pognant Giuseppina, a. 20; Costa Giuseppe, a. 65; Mon[illegible] Ernesta m. Veri, a. 55; Bertolotti Mario, a. 40; Gabbia Angelo m. Burdisso, a. 73; Fasolo Aurelio, a. 84; [illegible] Maria m. Peruzino, a. 64; [illegible] Vincenzo, a. 64; Barile Giovanni, a. 86; Rovella Luigina m. Micheletti, a. 49; Cibrario Felice, a. 63; Rocca Mi[illegible] ved. Buzzoli, a. 86; Audino Francesca ved. Bogliotti, a. 49; Cucco[illegible] Emilio, a. 25; Pairone Lucia, a. 34; Lovensale Gabriele, a. 56; Bagnis Angela Maria m. Tiola, a. 56; Prino Giovanni, a. 57; Agosta Lodovico, a. 79; Lupo Luigia m. Durando, a. 67; Guglielminetti Riccardo, a. 65; Pogliati Girolamo, a. 38; Tabbia Irene ved. Agostinetti, a. 68; Gentile Umberto; Damasso Agostino, a. 73; Franciosi Giovanni, a. 68; Molinari Giuseppe, a. 73; Buonaccione Orsola m. Formica, a. 76; Bosco Giuseppina, m. [illegible]; Verro Giovanni, a. 57.

Morti 42 - Nati 33.

SPETTACOLI

A Palazzo Chiablese il violinista Aldo Redditi e la pianista Luisa Daviso Brunati hanno dato concerto per «Il 45º parallelo», eseguendo musiche di Leclair, Brahms, Martucci e Rocca. Molti gli intervenuti e gli applausi.

Lirico — Questa sera prima rappresentazione di «Walkiria» di R. Wagner. Interpreti principali: Max Lorenz, Germana Di Giulio, Tancredi Pasero, Livia Peri, Albino Marone, Vittoria Palombini. Domani, seconda del balletto della Scala.

TEATRI E RITROVI

Lirico: 21: «Valchiria» con Max Lorenz, Di Giulio, Pasero, Peri.
Reposi: ore 16,15 e 21,15 Rivista «Bar delle follie» con Marcello Ferrero.
Michelotti: 21 «Vedova allegra».
Eden Estivo: (p. Statuto, v. Garibaldi. Tel. 44-765) 21 Danze. Orchestra Casiroli. Canta T. Valleti.
Club La Florida (p. Solferino, tel. 42-922) 21-1 Orchestra Pavesio Donà. Trio Lescano.
Bischenduzit Lutrario 21-24 Orch. Scala d'Oro M.o B. Canfora. Al microfono Peirone, Accardo.
Riding Club ore 21 danze c. M. d'Azeglio 56 ang. c. Dante t. 66836
Chalet Valentino: 21-1 Orch. Manrico Lotti. Cant. G. Bossi.
La Serenella: 21 Orch. Beracini. Canta F. Aurora e Aldo [illegible].
Salette [illegible] (Valentino): Orch. Clerici. Canta Lucy d'Alba. 21.
Montecappuccini danze 21-24.
Lido Gay c. Moncalieri 22 Di Cuccolo e sua orch. canta Beltrami.
Pagoda: ore 21 Orch. Canessa.
Sala Gaudio: 16 e 21 Danze.
Villa S. Martino 20: 21 Danze.

PAGODA DANZE

Le più belle canzoni e i più recenti successi interpretati dal nuovo complesso diretto dal Maestro *Ernesto Canessa* col cantante *Pino Sander*. Tutte le sere compreso il lunedì trattenimenti alle ore 21. Festivi ore 17 e 21.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Notturno di sangue» G. Raft, Lynn Bari. L. 139, 200.
Ariston: «Il corvo» Ginette Leclerc e Pierre Fresnay L. 139-200
Corso: «Fred il ribelle» Robert Young. R. Scott. L. 139, 200.
Doria: «Preferisco il manicomio» Adolphe Menjou, Landis. 159-300
Metro-Cristallo: «Incontro a Batean» Clark Gable, Lana Turner.
Reposi: Ap. 14,30 «Senza ritorno» Anna Lee, Gilbert Roland e Rivista «Bar delle follie» 16,15-21,15.
Vittoria: «La strada di ognuno» M. Lockwood, Price. L. 139, 200.
Augustus: «Legittima difesa». L. Jouvet, Suzy Delair. L. 139-200.
Ideal: Ap. 14,30 «I miserabili» con Gino Cervi e Valentina Cortese. Orario film: 16, 18.15, 21,30.
Alexandra: «Ho trovato una stella» Tyrone Power, Sonja Henje.
Nazionale: «Il mare d'erba». S. Tracy, Katharine Hepburn. Pl. 80
Torino: «Scala al Paradiso» con D. Niven, Roger Livesey. Ap. 10.
Statuto: «Il mare d'erba» Spencer Tracy, Kath. Hepburn. Pl. 80.
Massimo: «Torbida passione» Patricia Roc e Maxwell Reed. Pl. 80.
Principe: «Onorevole Angelina» con Anna Magnani. Ultimo 22.
Alpi: «La donna della spiaggia».
Regina: «Incubo del passato». V.
Asti: «Giuramento», 1.a visione.
Olimpia «Notti birmane» Lamour. Poi «Forzati del mare». A. Ladd.
Romano: «La monaca di Monza».
Lamarmora: «Cuore» Vittorio De Sica e Maria Mercader. Pl. L. 70.
Sanfelice - (v. Giusti 6): «Paisà» film M.G.M. Ap. 14. Ultimo 22.
Hollywood: «Il mare d'erba» S. Tracy, Katharine Hepburn Pl. 80.
Lux: «La vendetta dei Dalton» Randolph Scott. Kay Francis.
Imperiale: Mercanti d'avorio. Var.
[illegible]: «Amanti in fuga».
Vinzaglio: «Tiranno di Padova».
Esperia: «Strada maestra».
Eliseo: «Irene».
Frejus: «Nemici della legge». R. S. **Paolo**: Amanti in fuga. Beghi
Veneto: «La gondola del diavolo».
Corallo: «Vendetta».
Radium: «Non canto più». Var.
Astra: Incom Italia-Inghilterra.
Excelsior: «Ninotchka» G. Garbo.
Cinestar: «La taverna del porto».
Odeon: «L'agente nemico». Kerr.
Titania: Ap. 19,30: «Benvenuto Cellini». Riv. «Quommo» ore 21,15.
Fertino: «Ribelli dei 7 mari» e Rivista Nino Campia ore 17 e 21.
Adua: «Lupo dei mari». Varietà.
Aurora: «Pinocchio» Collodi.
Bremia: «Villino incantato».
Palermo: «Figlia del capitano».
Sociale: «Ninotchka». G. Garbo.
Colosseo: «Luna di miele perduta» con Fr. Tone, Anna Richards
Piemonte: «Vendetta». Lokwood
Moderno: «I cavalieri del Texas».
Italia: «Ciao amici» Crik e Crok
Spezia: «Fiamme del destino».
Apollo: «Madame Curie». Garson.
Lucento: «Fuori dalle muraglie». Crik-Crok e «Cavalieri notte».
[illegible]: Gianni-Pinotto Hollywood.
Carez: «Giorni perduti».

REPOSI
Grande successo della Rivista
BAR DELLE FOLLIE
e nuovi debutti
Sullo schermo:
SENZA RITORNO
(Posteggio [illegible])

ASTOR
Tutta la città parla del film del giorno
IL CORVO
con Pierre FRESNAY
Ginette LECLERC
Prezzi normali: L. 139 e 200

AUGUSTUS
Repliche trionfali di
Legittima difesa
il «film rivelazione» con
JOUVET - SUZY DELAIR
Imminente:
«Prigioniero della paura»

DORIA
Una cannonata della comicità!
Preferisco il manicomio
con Adolphe MENJOU
Carole LANDIS
Prezzi normali: L. 139 e 200

ALEXANDRA
[illegible] un'affascinante coppia romantica
Tyrone POWER, Sonia HENJE
in
Ho trovato una stella
Prezzo unico L. 100

CINE TORINO
Un capolavoro *a colori*
Scala al paradiso
con David NIVEN
R. MASSEY - R. LIVESEY
Il più originale soggetto del secolo

BICICLETTE A RATE
MELLO - Via Boucheron, n. 8
angolo Passalacqua (tra P. Susa e Piazza Statuto)
GARANZIA UN ANNO
Prezzi ridottissimi - Tutti i tipi SENZA ANTICIPO
CUCCIOLO - MOSQUITO
L. 5000 mensili
PRONTA CONSEGNA

CASALINGHI
GROSSISTI
Passalegumi - Schiacciapatate
Padelle acciaio - Tortiere ecc.
Fabbricazione propria
PREZZI INBATTIBILI
F.lli GUARDINI - Via Reggio 22
TORINO - Tel. 24-484

OFFERTA DI RAPPRESENTANZA
Importante Industria Tessile e confezioni biancheria Uomo assume rappresentanti introdottissimi clientela dettagliante Torino e Piemonte muniti automezzo. Necessitano referenze ineccepibili. Cassetta 2 N - S.P.I. - MILANO

OGNI ARTICOLO DI CARTA E CARTONE PER L'IMBALLO
SACCHI - SACCHETTI - BUSTE
CARTA DA BANCO - ecc.

DIFFIDA
Chiunque vanti crediti verso Carosso Grand'Uff. Vittorio, impresario costruttore, è invitato rivolgersi entro 15 giorni da oggi all'avvocato Santa Bodiloso, via San Dalmazzo, 14 A, TORINO Telefono 44-218

VENE VARICOSE
EMORROIDI - RAGADI e FISTOLE ANALI
SENZA OPERAZIONI
Istituto Medico Specializzato
Dir. Comm. Dott. M. CICERO
Via S. Secondo 48 - Telef. 40-697
visite dalle 10-12; 16-19

Prof. V. MARZOCCHI - Tel. 21-086
Specialista veneree e pelle
Via Accademia Albertina, n. 21
Feriali: ore 8.30-10 - 14.30-19

Dr. BALLARIO - Specialista in Malattie della Pelle e Sifilo-Veneree e in Ginecologia - Sale separate
Via Gello 5 (angolo via Pio V). P. S.

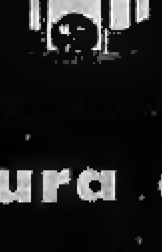
Dott. CASALEGNO, specialista
Malattie della Pelle e Veneree
Via XX Settembre, 63 - Cure moderne
Ore 9,30-12 e 16-18,30

Dottor EPREMIAN - Specialista
Malattie Pelle Veneree - Tel 40-676
V. Berthollet 63, 1º piano. Ore 9-12, 15-19
Festivi 9-13 Sale Separate

Ostetrica Abbriata-Regge
Via Po 3, vicino Piazza Castello
Telefono 42-104 TORINO

OGGI al VITTORIA
LA STRADA DI OGNUNO
due donne, due destini UN SOLO palpito d'amore
Un film di intensa drammaticità, con
MARGARET LOCKWOOD
DENNIS PRICE
JOAN GREENWOOD

Oggi al LUX

OLIO SASSO

di pura oliva
Agente per Torino [illegible]
BOBBA GIUSEPPE - Corso Dante, 40

LA PRIMA MOSTRA DEL TEMPIO
raccoglie in un'area di 100 mila mq., la più grandiosa Mostra delle Arti e delle Industrie interessanti il Clero nella sua attività liturgica, educativa, scolastica e sociale. Essa ospiterà, fra l'altro una
MOSTRA ICONOGRAFICA
delle maggiori opere d'Arte ispirate al Santo, una
MOSTRA CONCORSO
per una pala d'altare per pittori e scultori, una
MOSTRA SALESIANA
illustrante l'attività della Congregazione, la
MOSTRA dell'ANGELICUM
la più moderna raccolta di opere d'Arte sacra
MOSTRE MISSIONARIE
dell'Istituto di Verona, dedicate alle Missioni dell'Africa Centrale — delle Pontificie Missioni Estere di Milano, rassegna completa dell'opera svolta in Cina e India — dell'Istituto Missionario di Parma, con speciale riguardo alle Missioni Cinesi.
E ancora una completa esposizione di
PRODOTTI ARTIGIANALI ED INDUSTRIALI
presentati da oltre 500 espositori
Eccezionali Rappresentazioni Classiche
della Compagnia di Prosa dell'Istituto del Dramma Sacro diretta da **FERDINANDO TAMBERLANI**
Concerti dell'ANGELICUM
A PADOVA DAL 5 GIUGNO AL 4 LUGLIO
RIDUZIONI FERROVIARIE DEL 30%

La POSATE VALSODO trovansi in vendita presso:
CAUDANO G. & C. - Piazza Carlo Felice, 23 - TORINO
DE CARLO A. - Piazza Castello, 21 - TORINO
PROCHET Fratelli - Via Pietro Micca, 6 - TORINO
SAUDA FRANCESCO - Via Cernaia, 28 - TORINO

Conc. per il Piemonte: Eserc. Industr. RIVOIRA «EIR» S.p.A.
TORINO - Corso Novara 125 - Telefoni 21-232 - 23-725
NOVARA - Via Martino della Torre, 16 - Telefono 3540

Il sogno della vita

Singolare avvenimento teatrale di questi giorni è la rappresentazione della Tempesta di Shakespeare a Boboli nella isoletta della Vasca dei Cigni. Tre sono le repliche dello spettacolo, e gran gente gli vi è accorsa, portando nell'incanto del parco fiorentino aria di festa e di successo.

Nel 1888 le marionette di Henri Signoret rappresentarono a Parigi *La Tempesta* di Shakespeare nella riduzione del poeta Bouchor. Lemaître scrisse ch'era forse quello il miglior modo di accostarsi alla commedia celebratissima e irreale, e Anatole France sentì una specie di pietà e di tenerezza per quegli esserini di legno e di cartone, vestiti di lana o di raso, che scandivano il gesto sui ritmi delle Muse. Delicati intellettuali, ad ogni realtà preferivano il riflesso umbratile e aggraziato che la pagina del libro raccoglie, e propaga silenziosamente. Ma non avevano tutti i torti. *La Tempesta* è opera di alta poesia, ornata da Shakespeare di alcuni dei suoi canti più belli; è una fantasia, un sogno. Non è detto che sia anche opera drammatica, pezzo da teatro. Realizzare il sogno! Pensate ad Ariele; a far apparire in scena Ariele, questo soffio di luce, questo riccio di vento, questo capriccio alato, che si tramuta in suono, in bagliore, in brivido, che è fruscio di foglie, ronzio d'insetto, gioia e nostalgia... Ai tempi di Shakespeare *La Tempesta* poteva essere considerata divertimento di corte, con il suo bravo *masque* del quarto atto; le si addicevano artificio, lusso e sorprese. Ma dal divertimento cortigiano, dalla festa musicale all'arte rappresentativa ci corre.

A esser schietti *La Tempesta* non è propriamente un capolavoro; il dramma è povero e convenzionale, i personaggi vuoti e freddi: se Miranda è una bella pupattola, Ferdinando è un manichino. Si ricordano appena i loro teneri dialoghi d'amore. Sono infatti deliziosissimi e ingenui; ma sono anche una specie di astrazione, di artificiosa quintessenza di ben altre parole d'amore, calde e vive, le parole di Giulietta e di Cleopatra. V'è la figura di Prospero, ma si distingua: Shakespeare volle sulle labbra di Prospero detti sovrani, raggianti, il poeta si sostituisce al personaggio; ma il personaggio in se stesso è sovente meschino, dispettoso, manierato. E' nella commedia, un che di incompiuto, di teatralmente prezioso e vago. E' tuttavia una delle opere più citate di Shakespeare, per certi versi di cristallina profondità, per il linguaggio lieve e fluente che si ingorga nella luce; ed è affascinante per quello stile di festa, come diceva Carlyle, che ci tiene sospesi in una specie di celeste, di arcana conoscenza di altri mondi. Qui è la grandezza dei cinque atti fragili e illusori. Vagano i suoni avviando i viandanti, le cortecce degli alberi esalano sospiri, e la musicale plasticità dell'isola si manifesta in meravigliose apparizioni. Nascono Ariele e Calibano.

Vano è interpretare allegoricamente i due personaggi fiabeschi. Ariele non è che il dèmone gentile del poeta; irrequieto, indiscreto, agita passioni nei cuori umani, e le disperde, suscita mutevoli miraggi, è malizioso e amabile. Ma Calibano è il portento; Calibano è una delle più strepitose creazioni di Shakespeare. Così lontano e così vicino a noi nell'ordine della natura e in quello del sentimento. E' un mostro, e non sappiamo neppur bene come raffigurarcelo: pesce, testa di vitello, squamoso, con le zampe legate da membrane, gonfia bolla di fango, muso bestiale e parlante... Ardito e lussurioso, ha timidezze e terrori panici; è carico di tutte le difformità e di tutti i sogni della terra. Basta guardarlo con la credulità creatrice del suo poeta, perchè esso ci appaia tal quale è: un fenomeno, una curiosità esotica, un campione della misteriosissima natura che, a quel bizzarro Rinascimento, era tuttora immersa nell'ombra della magia. Ma Calibano nella sua matta bestialità ha poi in sè qualcosa di miracoloso: il sorgere dell'anima. Calibano, come altri rilevò, ama la musica, le segue incantato; e i dolci suoni di cui l'isola è piena lo fanno addormentare e sognare, gli pare allora che le nuvole si aprano e mostrino tesori, e si sveglia con voglia di piangere per quel sogno perduto...

Dormire, sognare. Tutto è sogno in Shakespeare, la natura intera. E noi siamo della stoffa stessa dei sogni, dice Prospero. Lo spunto a così belle fantasie fu dato certamente a Shakespeare dall'avventura reale e clamorosissima della nave *Sea-Adventure*. Ma il vecchio Rowe, trecent'anni fa, già scriveva che mai la grandezza di un genio meglio s'era rivelata che nel libero corso dato da Shakespeare alla fantasia: quando il suo pensiero s'innalza, nella *Tempesta*, al di sopra dell'uomo, e fuori del mondo visibile. Nell'infinito buio palpitano e si rivelano, a tratti, zone di luce. E' lo spettacolo che Dio dà a se stesso e noi siamo a nostra volta, sognati e sognatori. Le passioni e le musiche, e gli inni e il pianto e la malinconia, tutto non è che sogno. L'irrealtà del mondo è forse l'estrema filosofia di Shakespeare. Il poeta, così concreto quando evoca gli uomini, la storia, le cronache antiche della sua terra, ha saggiato profondamente la paurosa materia del mondo, ne ha tratto, come un dio propizio, una favola fuggevole, un'isola di poeti nella quale tutti si specchiano, i suoi personaggi fittizi e immortali, Giulietta, Amleto, Lear, Jacques, Otello, Macbeth, Desdemona, Cordelia; poi ha rotto lo specchio e la vita si è infranta. Perchè Shakespeare era un ispirato, era un uomo che di fronte alla morte sorrideva stranamente, come chi sa più che non dica.

Francesco Bernardelli

La morte a Roma di Mario Sobrero

Roma, 7 giugno.

Mario Sobrero, scrittore nobilissimo, giornalista di varia e ricca esperienza, è morto oggi per una malattia che lo aveva colpito da tempo. Era nato nel 1883 a Torino ove compì gli studi laureandosi in legge. Alto, magro, dai modi un po' asciutti, ma gentili, anche nell'aspetto ben rappresentava una certa tradizione di letteratura subalpina: misurata, discreta, pensosa. La sua sensibilità viva e sottile, era come un po' velata, trattenuta, diciamo, nella profondità del discorso o della narrazione, meno appariscente, più efficace. Lo scrivere era per lui davvero una missione; sicchè se anche non diede opere di grande slancio e volo, seppe penetrare la vita, trarne aspetti delicati e dolenti, scoprirne ragioni ideali. Era uno di quei narratori che diventano buoni compagni, era un moralista per istinto ed educazione. Un suo vero successo, di critica, di pubblico, fu il romanzo *Pietro e Paolo* (1924) che venne poi tradotto in varie lingue. Come giornalista viaggiò molto, conobbe paesi lontani, fu corrispondente di guerra (decorato di medaglia di bronzo): e dai suoi servizi ricavò volumi di piacevole lettura, piani e interessanti: *Attraverso sette popoli in guerra*, *Sulle navi d'Italia*, *Nella terra dei fiumi sacri*. Ma l'artista, castigato e raffinato, senza scarti o rilievi eccessivi, sempre sicuro, equilibrato, umano, riappariva ognora sia in una relazione di viaggio, sia in un articolo di varietà o di politica. Il suo grande amore fu l'osservare, il novellare, il cogliere la vita dei contemporanei, delle generazioni che si susseguono, e il gran travaglio psichico, sociale, affettivo, degli uomini che cercano non solo i beni materiali, ma una felicità più elevata, di pura coscienza. *Violetta di Parma*, *L'avvenire in dono*, *L'addio dell'angelo* segnano varie tappe del suo cammino, verso una scrittura sempre più densa ed espressiva. E a questa forza d'arte egli giunse dall'intimo, per umanità e dirittura.

Miss Francia (a sinistra) e Miss Italia in visita ai saloni dell'Hôtel de Ville

L'ELEZIONE DI MISS EUROPA

Non sono tempi da sorrisi misteriosi

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 7 giugno.

Miss Italia è stata battuta al concorso di bellezza di Parigi. Ha vinto una bella ragazza: sia detto come consolazione per tutti, anche per la sconfitta. Jacqueline Dinny, la vincitrice, è alta, slanciata, con gambe molto lunghe, un tipo un po' americano. Fa la mannequin in una grande sartoria degli Champs Elysées, dove si serve la presidentessa della repubblica. Abilmente sostenuta, ha cominciato col diventare miss Parigi, poi è diventata miss Francia, ora ha esteso il suo dominio a tutta Europa.

La gara è avvenuta a S. Germain-en-Laye, un sobborgo di Parigi famoso per un castello gotico, un grande bosco e una splendida vista sulla Senna che, in quel punto, si distende pigra e tranquilla fra alberi e prati. Il luogo esatto della competizione era un vecchio padiglione che porta il nome di Enrico IV. Se le ragazze avessero saputo che si trattava di un re tanto galante, forse sarebbero andate alle gare con animo meno leggero.

L'italiana Rosanna Martini, una giovane attrice cinematografica, [illegible] era giunta solo domenica e la gara si era già svolta fin da sabato ed è stata riaperta apposta per lei. Il suo volto è stato molto ammirato: «E' la Gioconda» gridavano alcuni ammiratori paragonando il sorriso di Rosanna all'eterno misterioso *Sorriso* della donna di Leonardo. Ma la ragazza non si deve essere molto consolata per il paragone. Forse non andrà neppure a specchiarsi nel famoso ritratto che spicca nel mezzo di una grande sala del Louvre. Le brucierà un'altra osservazione fatta su di lei e che io riferisco per dovere di cronista, pur comprendendo che, a rigore di galanteria, dovrei astenermene: «Ha i seni troppo grossi» dicevano i critici. I nostri tempi non sono favorevoli ai sorrisi da Gioconda ma piuttosto inclini all'aperta sensualità. Così la maggioranza dei giudici ha riconosciuto la superiorità della faccia dell'italiana ma ha votato per le forme perfette della francese. E Jacqueline ha vinto.

Non è stato semplice giungere a questo risultato. Prima di tutto c'è stato lo scandalo di miss Svezia che era stata eletta miss Cina a Stoccolma. E' vero che i nazisti hanno perso la guerra ma, insomma, anche i nemici del razzismo riconoscono una certa differenza fra le cinesi e le svedesi. Poi si è svolta la gara e ha vinto la francese. Ma miss Italia non era ancora giunta. Così la prova è stata ripetuta domenica. Senonchè l'accompagnatore dell'italiana non si è dichiarato soddisfatto di un primo voto e ne ha voluto un secondo, dopo una sfilata in costume da bagno. Decisa anche questa prova in favore di Jacqueline, tutto sembrava accomodato. «Fortunatamente per la nostra bandiera, le grazie della rappresentante francese superavano quelle della sirena» scrive il grave *Monde*. Ma alcuni ammiratori di miss Finlandia, l'han proclamata miss Europa; la finlandese sarebbe una miss Europa dissidente, non ufficiale, una specie di antipapa.

Infine, alcuni giornalisti hanno improvvisato un premio Renaudot del *sex appeal*, imitando un tradizionale premio letterario della stampa francese. E questo premio è stato assegnato a Rosanna Martini. Farà piacere al suo fidanzato che l'ha accompagnata qui e ha sostenuto con grande passione tutte le prove.

d. b.

Profughi di 49 nazioni

I campi dell'I. R. O. sono un caleidoscopio di lingue e di razze -- Ma quanti bimbi fra le "displaced persons!" Sono senza sorriso: diventano festosi quando si imbarcano

(Dal nostro inviato speciale)

ROMA, giugno.

Vi sono, in Italia, profughi di 49 nazioni. Ogni giorno, a piccoli o grandi nuclei, molti se ne vanno; salpano per il nuovo mondo, dove troveranno, finalmente, pace e benessere, ma altri giungono, senza sosta, dalla frontiera orientale; prendono, nei campi, il posto che han lasciato i partenti. Tra le eredità lasciate dalla guerra, questa è, certamente, una delle più durevoli, delle più tormentose.

Prima del conflitto, vi erano in Europa e nel Medio Oriente circa 800 mila profughi (armeni fuggiti dalla Turchia prima del '14; russi fuorusciti al tempo della rivoluzione; tedeschi e austriaci scampati all'oppressione nazista; repubblicani spagnoli spinti all'esilio dalla dittatura di Franco) ma la moltitudine di costoro non dava luogo per i vari governi a problemi specifici e spinosi. Per la maggior parte, i profughi prebellici non abbisognavano di essere assistiti materialmente: nella mitezza e nella cordialità che presentava allora la vita, trovavano una naturale solidarietà che li aiutava a disincagliarsi dai guai quotidiani. Oggi è tutt'altra cosa, e non solo perchè la schiera dei profughi si è terribilmente infittita, ma perchè i problemi sorti dal loro moltiplicarsi e dalle circostanze che hanno determinato e accompagnato il fenomeno, sono di una complessità senza pari, terribile.

Esodo incessante

Durante il corso della guerra, i nazisti deportarono dodici milioni di persone. Dei sopravvissuti, più di un milione ha rifiutato di tornare in patria: per molti la patria non esisteva più: distrutta la casa, la famiglia; irrisa e conculcata la fede degli avi, la fede che li aveva animati; travolta l'ideologia per la quale avevano sperato e sofferto... La massa sterminata di questi profughi, ai quali si confondevano migliaia di apolidi, era costituita per gran parte da estoni, lettoni, lituani, polacchi, jugoslavi e russi i quali vennero raccolti in vasti campi nelle zone americana inglese e francese della Germania. Ma gli avvenimenti che seguirono alla conclusione del conflitto spinsero al di là dei patrii confini altre torme di profughi. L'esodo dai paesi posti al di là del sipario d'acciaio, dura incessante. Di qui l'ingigantirsi del problema a cui le Nazioni Unite han cercato di ovviare, dando vita ad un'Organizzazione Internazionale per i profughi (IRO), la cui attività, in attesa dell'adesione «senza riserve» di almeno 15 Stati, (finora le adesioni raccolte sono 14) è stata delegata ad una «Commissione preparatoria».

L'IRO ha sede a Ginevra ed ha ramificazioni in tutto il mondo. Ed è in virtù di questa organizzazione e degli accordi stipulati coi vari governi, che l'IRO, nel volgere di un semestre, ha potuto rimpatriare, dietro congrua garanzia, 35.409 persone e avviarne oltremare, con la certezza di una solida sistemazione, circa sessantamila. Tutti gli sforzi dell'organizzazione, a cui si affiancano, in una nobile gara di cooperazione, le trentacinque associazioni sorte in Europa ed in America per l'assistenza ai profughi, sono volti ad accelerare i tempi in cui può essere realizzata la sistemazione «permanente» di tanti infelici. Cinque navi transoceaniche sono state noleggiate dall'IRO e i viaggi si susseguono a cadenze regolari. Il programma di emigrazione per il periodo 1° luglio '47-30 giugno '48, prevede l'esodo di 262 mila individui. E il programma non soggiace a remore nella sua realizzazione. Nove paesi d'oltre mare non hanno posto, praticamente, alcun limite al flusso di queste correnti immigratorie, mentre — in Europa — Gran Bretagna, Belgio, Francia ed Olanda han consentito a scegliere fra le file dei profughi certe aliquote della manodopera occorrente per la loro industria.

Il movimento si dipana con un ritmo serrato. Ma è un ritmo ancora inadeguato alla vastità del premente bisogno. Ad un milione e 600 mila si calcolano i profughi assistiti in vario modo dall'IRO, e, tuttavia, quanti altri, ancora, sarebbero bisognevoli di aiuto? Nei soli campi situati nelle tre zone della Germania occupata dagli alleati, gli accolti sono poco più di 800 mila. In Italia, a cagione della limitata disponibilità di bilancio, il numero degli assistiti ha dovuto essere contenuto in 32.500, di cui 25 mila circa vivono nei campi e 7800 sono distribuiti in 74 piccoli centri (per ebrei) di abilitazione al lavoro (Hachsharoth).

Prevalgono fra questa massa caleidoscopica, dove si intrecciano le più varie parlate e dove le nazionalità rappresentate sommano a 49, i polacchi, seguiti dai jugoslavi, dai romeni, dagli ungheresi, dai cechi, dai russi e dagli albanesi: gli ebrei, sul totale, rappresentano il 65 per cento. Displaced persons li definisce la burocrazia anglosassone. E nel termine crudo è riflesso il dramma angoscioso di questa gente. Un dramma cupo, inimmaginabile. Jovan Milojevic sfuggì agli ustascia che gli massacrarono il padre, insieme ad altri 2500 abitanti del villaggio presso Glina, in Croazia, dove abitava. Quando, al termine della guerra, tornò al villaggio che aveva abbandonato all'arrivo degli sgherri di Pavelic, non trovò più la casa e seppe che il padre ed i familiari giacevano nella fossa comune, colle altre vittime della strage. Il giovanotto si era salvato dagli ustascia, ma non si salvò dall'Ozna di Tito. Fu imprigionato e restò in carcere per sei mesi, sin quando un custode, che non dimenticava di essere stato beneficato dal di lui padre, gli venne in soccorso, dandogli il modo di evadere.

Esperienza crudele

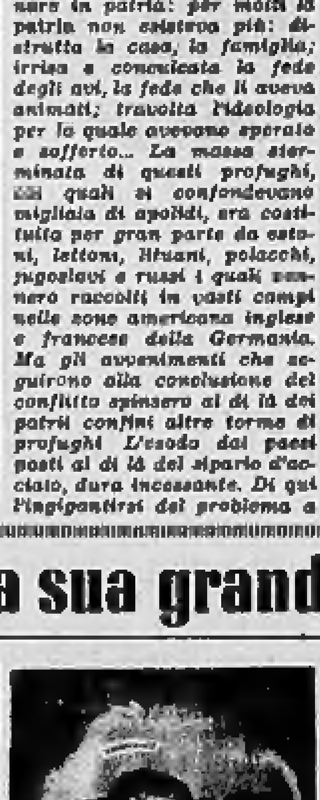
Jovan Milojevic cercò riparo in Ungheria, ma, appena varcato il confine, fu tratto in arresto e, dopo un mese di prigionia, avviato alla frontiera con l'Austria con la diffida di non avventurarsi più in terra ungherese. In Austria, finalmente, il dramma del giovane serbo aveva il suo scioglimento. L'IRO si prendeva cura di lui e lo avviava in Italia, donde raggiungerà ora il Canadà, dove vive un suo zio materno. Analogo al dramma del giovane Jovan, il dramma di tanti altri. Ma quanti bimbi fra questi reietti, fra questi infelici che popolano i campi sparsi un po' dovunque nel nostro Paese: quanti bimbi innocenti e graziosi! Sono senza sorriso: moltissimi sono orfani: tutti hanno un'esperienza precoce e crudele. Sorridono quando apprendono che la cattività in cui vivono sta per finire; quando sono tolti dai campi e vengono portati sulla nave che li traghetterà verso un mondo migliore: al Canadà o in Australia, al Venezuela o in Argentina, ovunque l'IRO ha scoperto che vivono dei loro lontani parenti, ai quali i piccoli sono affidati perchè abbiano ancora il tepore di un affetto, la guida di un familiare. Cantano, i piccoli, quando sono a bordo: ed i loro canti semplici, infantili, si confondono con i nostalgici canti dei giovani ebrei che si sviluppano lenti e morbidi come una nenia: «Abbiamo piantato il grano sui sassi; abbiamo costruito le case e le strade; abbiamo reso fertile la terra di Sion...».

Francesco Argenta

Lumière e la sua grande avventura

Come tutti gli inventori destinati a durevolmente affermarsi, anche Lumière riassunse nell'opera sua tutta una serie di precedenti ricerche e di tentativi molteplici: dal «revolver astronomico» di Janssen (1874) allo Zoopraxoscopio di Mughidge (1878), dal «fucile fotografico» di Marey (1882) al Praxinoscopio di Reynaud (1888). Miravano tutti alla «registrazione dell'immagine in movimento»: brutta formula, ma chiara, e comunque sufficiente a motivare, o a giustificare, la concessione di un ennesimo brevetto. Primo al traguardo giunse Lumière. La sera del 28 dicembre 1895, in un sotterraneo del *Grand Café*, nel Boulevard des Capucines, il primo spettacolo cinematografico fu offerto a un pubblico sbalordito e divertito: per un franco d'ingresso, dieci films lunghi da 15 a 17 metri, durata media di ciascuno un minuto e mezzo. La prima sera, trentacinque franchi d'incasso (moltissimi i «portoghesi»); dieci giorni dopo, duemila franchi per sera. Il cinema era nato.

Queste e altre notizie sono apparse in queste ultime settimane, dopo la morte di Lumière. Appartengono a una biografia che [illegible] si svolge entro le pareti di un laboratorio, in una vita tutta dedicata a incessanti ricerche fotografiche e cinematografiche; ma sarebbero ancora più [illegible] un curriculum di chi doveva dare il proprio nome a una delle tre maggiori conquiste della tecnica del tempo nostro: aviazione, cinema, radio. Invece, proprio al Lumière, e a lui soltanto, doveva capitare la più meravigliosa avventura nei confini fra scienza e arte.



Il suo cinema, la sua «scoperta», non era difficile presagire fin dagli inizi che avrebbe avuto enormi sviluppi, dalla cronaca [illegible] alle risorse didattiche che avrebbero fatto dello schermo la bianca lavagna del domani; era invece quasi impossibile prevedere [illegible]

Fu questa la grande avventura che Lumière potè vivere, centellinarsi di giorno in giorno in questi cinquant'anni. Non soltanto seguire lo sviluppo tecnico-scientifico di quel suo primo rudimentale apparato, non soltanto stupirsi di tutta una formidabile congerie industriale che ne è nata, ma scorgere, con un'evidenza pari alla vitalità, il graduale e costante affermarsi d'un nuovo mezzo espressivo che da quel suo apparato era stato donato agli uomini. Non riprodurre per riprodurre, secondo i primi stupori («l'acqua che sembra vera», «il prato che sembra di toccarlo»); ma riprodurre per esprimere, in tutt'altra sintesi, un'emozione, un brivido di poesia. Grazie al cinema la più complessa delle tavolozze, la gamma più estesa di notazioni, una rapidità fulminea d'accostamenti erano e sono al servizio dell'artista che sappia usarle: per la rappresentazione più complessa, evidente e duratura che mente di regista abbia potuto sognare. Il linguaggio delle immagini articolate in un ritmo è ormai giunto a tutto esprimere: dai più delicati e schivi latenti di una triste infanzia [illegible] Un lembo di cielo, uno sguardo, un fremito di fronde, una lacrima, un lieve gesto di rinuncia o di abbandono, possono, nel loro susseguirsi, comporre ed esprimere tutto un dramma.

Questo e altro, ciò che è il cinema, e l'arte del cinema, hanno accompagnato la serena maturità e il sereno tramonto di Lumière, con rivelazioni quasi d'ogni giorno, d'un palpito sempre più vasto e profondo [illegible]

Mario Gromo

IL DIARIO DI CIANO

Fine dell'Austria

Morte di D'Annunzio - Il duce ne sente il vuoto - De Bono e la verità sull'affare Matteotti - Il re diffida dei tedeschi

28 febbraio 1938. — Matrimonio del Duca di Genova. Molta maretta negli ambienti di corte e dell'aristocrazia torinese contro la sposa che non è giudicata all'altezza. Non è bella nè è abbastanza in là con gli anni. E come se non bastasse, il prete, nel leggere l'atto, ne ha per errore regalati 10 in più! Ecco un lapsus che dalla sposa non verrà dimenticato.

Pomeriggio coi fascisti: molto cameratschi e cordiali.

In treno, colloquio con la Principessa di Piemonte.

1° marzo. — Riferisco al duce circa il viaggio a Torino. Concorda quando gli dico che la mia impressione sul monarchismo di quella città è mediocre: quando nel mio discorso ho parlato di Casa Savoia, la reazione è stata minima. Quando ho nominato il duce, le acclamazioni non avevano più fine.

Salata *(senatore, ex-ministro d'Italia a Vienna)* mi riferisce particolari inediti e gravissimi del colloquio Hitler-Schuschnigg. La violenza del Cancelliere pare sia stata inaudita. Minacciava, ad ogni parvenza di resistenza, l'occupazione di Salisburgo. Ora Schuschnigg ha in animo di fare un plebiscito e rimetterne ai risultati le decisioni sul futuro dell'Austria.

Un lapsus di Rizzo

2 marzo. — In casa Colonna ho saputo ieri sera la morte di D'Annunzio ed ho ricevuto l'avviso di accompagnare il duce a Gardone.

Partenza alle 8 del mattino. Non posso dire che il duce fosse molto commosso. Trovava che la sorte di D'Annunzio era stata invidiabile: dopo una vita gloriosa ed eroica, una morte fulminea, ad un'età che si può considerare limite. Mi ha narrato di avere appreso l'accaduto da una telefonata del prefetto Rizzo, che [illegible] si è espresso testualmente così: «Ho il dolore di darle una buona notizia». E' stato un lapsus che però rivelava lo stato d'animo di un poliziotto finalmente liberato [illegible]

In serata ho ricevuto a Brescia una telefonata per informarmi che Lord Halifax *(ministro britannico degli Esteri)* dovrà ricevere il Negus e che mi prega di non dare rilievo alla cosa e di non iniziare una polemica di stampa.

3 marzo. — In mattinata hanno avuto luogo i funerali. Viaggio di ritorno. Lungo colloquio con De Bono, che mi ha parlato a lungo del fatto Matteotti e mi ha detto la verità vera. Lui, De Bono, non ne sapeva niente. Gli altri elementi del racconto li ricorderò sempre [illegible] bisogno di annotarli. Perchè il vecchio ha parlato con me? Forse, perchè ha piena fiducia nella mia discrezione. Ma, al suo posto, io avrei taciuto: per principio.

La visita dell'ex-Negus sembra svuotata di contenuto.

4 marzo. — Franco ha risposto al duce una lettera molto esauriente, nella quale espone le ragioni della ritardata offensiva in grande stile.

Grandi mi ha ripetuto quanto già più o meno sapevo sulle cose di Londra. E' d'accordo con me nel ritenere che se entro due mesi non si fa l'intesa, entro tre Eden è capo del Governo, ed entro quattro siamo tutti in grigio-verde.

Antipatia per Beck

5 marzo. — Le notizie dall'Austria sono sempre peggiori: in Stiria il nazionalismo è padrone di tutto, delle vie e delle caserme.

Il duce, adesso, critica fortemente il discorso di Schuschnigg: trova che ha mancato di tatto con la Germania e col führer.

Colazione a Corte: il re mi ha nuovamente parlato male di Berlino e mi ha detto di diffidare dei tedeschi, che, a suo avviso, mancano sempre di lealtà e sono mentitori costanti.

6 marzo. — Stamani il duce ha avuto un momento di umanità dolorosa. Mi ha detto che sente il vuoto di D'Annunzio. Ormai significava ben poco: ma era là, quel vecchio, ed ogni tanto giungeva un suo messaggio. Ha riconosciuto che aveva rappresentato molto nella sua vita. Indubbiamente aveva contribuito a dare al fascismo molte delle sue forme.

Ho ricevuto Beck *(ministro degli Esteri di Polonia)* alla stazione. Il capo ha per lui, senza conoscerlo, una viva antipatia, per quel singolare dono che hanno gli uomini di odiare o amare senza aver mai visto. Devo dire che an[illegible]

7 marzo. — Ho ricevuto Beck. E' un uomo misurato e prudente, con un notevole fondo di timidità. [illegible] Nel pomeriggio, è stato ricevuto dal duce. Il colloquio è stato stracco.

8 marzo. — Colazione a Palazzo Reale con Beck. La Principessa di Piemonte, che sedeva vicino a me, non smaniava per il ministro polacco: trova che ha la faccia ambigua e che la sua immagine potrebbe [illegible] figurare nei giornali francesi quale quella di uno stupratore di bambine. Forse esagera. Ma non bisogna trascurare l'istinto delle donne.

9 marzo. — Colloquio duce - Ciano - Grandi. Il duce ha concordato con le obiezioni registrate nel mio verbale del colloquio di ieri sera. Non perchè creda alla pace eterna. Ma perchè ritiene che i cinque anni che decorreranno da ora alla fine dell'Esposizione Universale siano necessari per rifarci le ossa economicamente. Colloquio con Beck. Gli ho annunciato la decisione di Schuschnigg di indire il plebiscito domenica prossima. Giudica una tale politica molto pericolosa: comunque è l'extrema ratio dell'Austria.

10 marzo. — Colazione dal Volpi con la Duchessa di Guisa *(moglie del pretendente al trono di Francia)*: una vecchia ridipinta e insignificante. Mi tempestava di domande banali cui non potevo opporre che banali risposte.

Fatale plebiscito

Preparato il discorso per il Gran Consiglio, dove ho parlato per due ore e mezza. E' andato bene. Il duce mi ha elogiato a più riprese, e ciò mi confonde al punto che non riesco neppure a ringraziarlo. In fondo, non si lavora che per far contento lui: se si riesce, è la più grande soddisfazione.

Male in Austria. I nazisti, come era da prevedere, insorgono contro il plebiscito. Il sangue può correre nelle vie da un momento all'altro. Ciò giustificherebbe l'attacco germanico. L'errore di Schuschnigg è stato fatale.

11 marzo. — Giornata calda per l'Austria. Sul mezzogiorno Schuschnigg accettava il rinvio del plebiscito. Ho più volte conferito col duce. Non possiamo assumerci da qui la responsabilità di consigliarlo in un senso o nell'altro. [illegible] L'Incaricato d'Affari di Francia chiede di vedermi e vedere, d'ordine di Parigi, per concertarsi circa la situazione in Austria. Rispondo che non ho intenzione di consultarmi con nessuno. Se non ha altro da dirmi, lo dispenso dal venire a vedermi. Infatti non viene. [illegible] le miserie fatteci dal 1935 in poi, vogliono ricostituire Stresa in un'ora, con Annibale alle porte? L'Austria l'hanno perduta, con la loro politica, la Francia e l'Inghilterra. Anche per noi non è un vantaggio. Ma nel frattempo ci siamo presi l'Abissinia.

Ore 18. Schuschnigg dimissiona. Seiss Inquart *(capo dei nazisti in Austria)* lo sostituisce. L'Austria indipendente non è più.

(Copyright de La Stampa)

Società Nebiolo - Torino

ANONIMA - Capitale L. 600.000.000 versato L. 593.000.000

Si informano i Signori Azionisti di quanto segue:

1°) - Certificati azionari definitivi

La consegna dei certificati azionari definitivi per l'aumento di capitale da L. 93.600.000 a L. 593.000.000 sarà effettuata contro consegna dei seguenti documenti, a partire dalle seguenti date rispettive e presso le seguenti rispettive Casse:

a) a partire dal 10 giugno corrente per le dichiarazioni rilasciate agli azionisti all'atto dell'esercizio dell'opzione, presso le Casse dove è stata effettuata la sottoscrizione;

b) a partire dal 14 giugno corrente per i certificati provvisori rilasciati a richiesta degli azionisti, presso l'Ufficio Titoli della Società in Torino, via Giannone, 10.

2°) - Pagamento dividendo

Il dividendo dell'esercizio 1947 in L. 15 per azione sarà pagabile contro ritiro della cedola n. 66 a partire dal 10 giugno corrente presso l'Ufficio Titoli della Società in Torino, via Giannone n. 10 e presso le Banche incaricate:

Sedi di Torino - Milano - Genova - Roma: BANCA COMMERCIALE ITALIANA - CREDITO ITALIANO - Sede di Torino: BANCA NAZIONALE DEL LAVORO - BANCO DI NAPOLI - BANCO DI SICILIA - BANCO DI ROMA - ISTITUTO DI S. PAOLO - BANCA POPOLARE DI NOVARA - BANCO AMBROSIANO - BANCA MOBILIARE PIEMONTESE - BANCA PELLEGRINI & C. - BANCA TORINESE

3°) - Azioni gratuite

La consegna delle azioni gratuite e precisamente di una azione godimento 1-1-1948 ogni 84 azioni vecchie possedute, per l'aumento del capitale da L. 593.000.000 a L. 600.000.000, deliberato nell'Assemblea del 26 marzo 1948 e debitamente omologato, verrà effettuata a partire dal 1.o luglio p. v. presso l'Ufficio Titoli della Società in Torino, via Giannone n. 10, previa stampigliatura dei titoli presentati.

Per le frazioni di azione gratuita, provenienti da gruppi non divisibili per 84, non saranno rilasciati buoni, ma i relativi diritti verranno senz'altro liquidati da un apposito Sindacato al momento dell'operazione e quindi gli azionisti potranno:

— acquistare presso il predetto Ufficio Titoli le frazioni mancanti al prezzo di L. 4 caduna, o

— vendere alle stesse condizioni e nello stesso luogo le frazioni eccedenti.

Torino, 6 giugno 1948

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

LA CERTEZZA DI NON SOFFRIRE

Pandora
KELÉMATA
CONFEZIONI DA 2 E DA 10 COMPRESSE NELLE MIGLIORI FARMACIE

Il miglior assortimento di lanerie, seterie, drapperie, novità cotoni uniti e stampati per l'estate, da

S. A.

GALTRUCCO

TESSUTI NOVITA'

TORINO - VIA ROMA 121

Un problema risolto

Al bar o al caffè, quando vi si domanda quale bibita preferite, non dovete aver più dubbi. Per la vostra sete e per la vostra salute, chiedete «Chinotto Recoaro». Il suo gradito sapore dolce amaro è dovuto al Chinotto che è un agrume ricco di vitamine, affine all'arancio amaro ed al mandarino. E al chinotto Recoaro perchè è dosato con puro zucchero nella famosa acqua minerale di Recoaro.

Chinotto RECOARO
Una delizia dolce-amara
A TAVOLA BEVETE SEMPRE ACQUA DI RECOARO

POLVERI POLVERI POLVERI

Idros, Idros, Idros!

La più deliziosa acqua da tavola

CHIEDETELA al Vostro fornitore

Avrete in OMAGGIO:

UNA BOTTIGLIA ogni 30 scatole
oppure UN BICCHIERE ogni 4 scatole

PREFERITELA! E' un prodotto del Dott. G. DAPRELA' - GENOVA

Rappresentante TORINO e CUNEO
E. GHERSI - Via Bobaro, 10 - Telefono 47-318

La Ditta CARLO BIGATTO Successori
CARBONI
comunica di aver ripreso la sua ben nota attività già sospesa fin dal 1941, dei
RISCALDAMENTI A FORFAIT
Preventivi anche per forniture di combustibili
Via Torino 12 - Tel. 65-528 - Via Don Bosco 27 bis - Tel. 70-414

ULTIME NOTIZIE

Le opposizioni al Senato per la riduzione dell'E. R. P.

Commenti alle dimissioni di Benes

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 7 giugno.

Nella diatriba sulle riduzioni al piano E.R.P. le dimissioni di Benes sono oggi venute ad inserirsi quasi all'improvviso, per quanto fossero già previste, dando nuova forza agli ambienti del Senato e del dipartimento di Stato, in cui si sostiene tenacemente la necessità di non ridurre il piano Marshall di quei 553 milioni di dollari che la Camera dei rappresentanti ha tanto inopportunamente scalato dall'intero ammontare.

La scomparsa di Benes dal quadro politico cecoslovacco viene generalmente interpretata come una prova del sempre crescente dominio comunista in tutto il paese, dove Gottwald ha assunto un potere tale da far comprendere al Presidente della Repubblica che ogni tentativo di opporsi alla marea orientale era inutile. La crisi determinata dalla mancata approvazione della nuova costituzione cecoslovacca da parte di Benes viene ora seguita attentamente, e gli avvenimenti di Praga e di Sezimovo Usti vengono indicati a coloro che ancora ritengono che nei confronti della Russia e dei partiti comunisti si possa seguire una politica di «appeasement», un atteggiamento conciliativo con il quale alcuni crederebbero opportuno rispondere alla «offensiva della pace» che Mosca ha per il momento lasciato in sospeso.

«Mentre la Camera dei rappresentanti riduce i fondi dell'E.R.P. — ha dichiarato oggi un autorevole portavoce del Senato — in Europa il comunismo elimina l'ultimo campione della democrazia cecoslovacca, il terzo della serie in tre mesi, dopo Masaryk e Drtina. Coloro che hanno improntato la loro mentalità ad errati concetti di economia farebbero bene a pensare a quanto potrebbe accadere in altri Stati se il comunismo finisse col prevalere».

Il clamore suscitato dalla stampa comunista europea sulla riduzione dei fondi continua a ripercuotersi sinistramente fra i responsabili della commissione parlamentare per gli stanziamenti.

Anche Dewey ha rotto una lancia a favore del ripristino degli stanziamenti alla cifra sostenuta dal Dipartimento di Stato.

Nel quadro politico della giornata si inserisce intanto anche la questione dell'accordo stipulato a Londra fra Gran Bretagna, Stati Uniti, Francia e paesi del Benelux, al cui riguardo il portavoce del Dipartimento di Stato, Michael Mc Dermott, ha dichiarato che sono chiari i sintomi di una unione effettiva dell'Europa occidentale che provvederà ad una garanzia permanente contro ogni futura aggressione tedesca. Le clausole stipulate fra i sei Governi dovrebbero anche rendere impossibile ogni rinascita del militarismo tedesco. Inoltre gli Stati Uniti si sono impegnati alla smilitarizzazione e al disarmo della Germania, con relative ispezioni per assicurarne l'attuazione. A tale riguardo si spera che la Francia si renda conto che gli Stati Uniti considerano necessario che la Francia stessa sia difesa da ogni possibile aggressione.

La sfavorevole reazione francese all'accordo a sei viene attentamente seguita allo scopo di evitare qualche possibile complicazione, dovuta alla generale ostilità con cui i vari partiti politici francesi hanno risposto alla notizia dell'accordo. A questo riguardo viene fatto rilevare che Marshall ha una felice concezione militare, dettatagli dall'esperienza, sulla posizione strategica della Francia, e che questa pertanto non avrebbe nulla da temere.

Si attende ora con una certa impazienza la reazione di Mosca all'accordo a sei, il cui testo è stato consegnato oggi in anticipo, rispetto alla pubblicazione, allo ambasciatore russo a Londra, Georgi Zarubin. Se la Russia, come è probabile, assumesse un atteggiamento del tutto negativo, la sorte della Germania potrebbe essere segnata per sempre con una divisione in due parti.

Edoardo Depuri

Oggi alla Camera
la parola all'on. Di Vittorio

Roma, 7 giugno.

La Camera ha ripreso i suoi lavori ed ha tenuto una brevissima seduta di appena 40 minuti dedicati al disbrigo di alcune interrogazioni. Presiedeva l'on. Martino, in assenza dell'on. Gronchi, e nell'aula i deputati si contavano facilmente, non assommando in tutto al centinaio.

Gli argomenti trattati avevano tutti un carattere molto particolaristico riducendo così il dibattito ad un dialogo tra il Sottosegretario competente per la risposta e l'interrogante. Soltanto una interrogazione dell'on. Colitto (U. Q.) a proposito dei provvedimenti che il Governo ha preso o intende prendere per sventare gli attentati terroristici contro le nostre polveriere si temeva provocasse qualche strascico polemico. Invece il Sottosegretario alla Difesa, on. Rodinò, ha smorzato la cosa, avvertendo che particolari motivi di riserbo consigliavano di non insistere sull'argomento e che in molti casi, del resto, parecchio era stato svisato o amplificato. L'on. Colitto non ha avuto difficoltà a dichiararsi soddisfatto.

Dalle altre interrogazioni e relative risposte si è saputo che Palermo avrà prossimamente il suo «porto franco», che Milano otterrà finalmente un'autoambulanza americana da tempo giacente presso la dogana, che si sta costituendo un nuovo battaglione alpini e ripristinando la Scuola centrale militare di Aosta.

Domani riprenderà la discussione sulle dichiarazioni del Governo. La parola toccherà all'on. Di Vittorio; Togliatti e Nenni parleranno nei giorni successivi, cosicchè, stando alle previsioni, entro sabato si dovrebbe giungere alla votazione di fiducia. La settimana prossima quindi la battaglia dovrebbe spostarsi a Palazzo Madama.

Nella seduta di domani, dedicata completamente alle interrogazioni e convocata per le ore 17, i due Merlin dell'assemblea, e cioè la senatrice Lina (P.S.L.) e il sen. Umberto (D. C.) chiederanno particolari sui fatti del 21 maggio u. s. a Trecenta conclusisi con la morte di un lavoratore.

LA TRAGEDIA DI ALBENGA

Il processo rinviato

Si chiede di estendere l'imputazione a tutti i responsabili indicati dalla Commissione di marina

(Dal nostro inviato speciale)
Savona, 7 giugno.

Il processo per la tragica fine dei 45 bambini della colonia marina di Loano si è iniziato davanti ai giudici del Tribunale penale, ma nell'aula della Corte d'Assise, perchè più vasta. E' accorsa infatti una moltitudine di pubblico anche da Loano e da Albenga. L'emiciclo è gremito di oltre tre dozzine di testimoni e da una trentina di congiunti delle vittime, quasi tutte mamme che portano i segni del dolore.

Le famiglie si sono costituite parte civile con l'assistenza dell'avv. sen. Caldera di Verona, Banfi e Dondina di Milano ed Emilio Botta di Savona. L'imputato Scarpi, l'assistente degli impresari fratelli Gallino, è difeso dagli avv. on. Villabruna di Torino ed Andrea Corte di Genova, gli altri imputati dagli avv. Giovanni Russo e Vittorio Vignola di Loano e Botta di Milano. D'Andrea di Genova, Benedetto Martinengo, Monteverde e Luzzati; Monteverde e Luzzati difendono l'ing. Ugo Mazzarelli, capo dell'ufficio tecnico del Municipio di Albenga, rinviato successivamente a giudizio.

Il dibattimento è stato aperto da una serie di incidenti sollevati dai difensori e anche dalla parte civile perchè non tutti i responsabili del disastro indicati dalla commissione di marina sono stati citati a giudizio e cioè i delegati di spiaggia del Genio civile di Savona che collaudò le opere, in sostanza chi avrebbe dovuto rimuovere od intimare la rimozione delle deprecate putrelle sparse sopra e sotto il livello marino in quel disgraziato tratto di spiaggia tra Loano e Albenga.

Il sen. avv. Caldera, notando anch'egli come i precedenti oratori che l'istruttoria presentata ebbe delle manchevolezze, vorrebbe estendere il rinvio a giudizio anche ai fratelli Gallino, costruttori delle opere di Albenga.

— Comunque, non si deve indulgere — conclude l'avv. Caldera, che rappresenta le famiglie delle dieci vittime di Verona — si devono colpire tutti i responsabili, alti e bassi, perchè troppo atroce fu il destino di quelle creature mandate alla morte come un carnaio.

Applausi del pubblico, subito repressi dal presidente, accolgono queste parole.

Il P. M. si è opposto alla richiesta del rinvio per un supplemento d'istruttoria, che non ritiene giustificato. Ha negato che l'istruttoria sia stata condotta in fretta e che presenti delle lacune, anzi — aggiunse l'oratore della legge — questa istruttoria è stata un capolavoro.

Voci dai banchi degli avvocati:
— Oh, no, no!

— Comunque — conclude il P. M. — questo rinvio potrà essere chiesto e deliberato in proseguo di udienza.

Il Tribunale non è stato però di tale avviso ed ha rinviato gli atti alla Procura della Repubblica, perchè stabilisca, se del caso, il rinvio a giudizio degli altri imputati. Fra questi responsabili si è stato indicato dalla parte civile esplicitamente il Genio Civile di Savona.

e. m.

La squadra per il Tour

Dopo dieci anni Bartali ritenta la grande impresa

La punizione inflitta a Coppi è venuta a facilitare il compito e a diminuire le eventuali responsabilità dei dirigenti federali incaricati di stabilire le modalità della nostra partecipazione al Giro di Francia. E' noto che l'U. V. I. aveva chiesto agli organizzatori del Tour che l'Italia fosse rappresentata alla grande corsa con due squadre, come il Belgio. E gli organizzatori avevano accettato la richiesta, ma posero la condizione che, come il Belgio mandava tutti i suoi migliori uomini, l'Italia mandasse Bartali e Coppi. A Cortina ci fu una prima riunione dei dirigenti italiani con gli organizzatori francesi, conclusasi nel senso che i primi avrebbero stabilito di mandare due squadre, ma solo con Bartali e i secondi avrebbero accettato. Ma, parlando con Goddet, capii che c'era stato un equivoco; tant'è che, mentre il presidente aveva assicurato che a Brescia si avrebbe avuta la decisione, questa fu rimandata, anzi, non si giunse a un accordo, e i colleghi francesi partirono per Bordeaux senza aver concluso nulla. Ma tutto questo poco conta; l'U.V.I. ha fatto bene a proteggere il Giro d'Italia sino all'ultimo, ma non so dove avrebbe trovato gli uomini per fare, oltre quella per il Giro della Svizzera, due squadre per il Giro di Francia, come aveva chiesto, nella presunzione (non certo sull'impegno, perchè di trattative non ce ne sono state) che Bartali e Coppi volessero tutti e due andare al Tour.

A parte questa questione procedurale, rimaneva da risolvere il problema tecnico se mandare una squadra con Bartali, o una con Coppi, o due con entrambi. Ognuna delle tre soluzioni aveva i suoi vantaggi e i suoi svantaggi. Per il Tour è meglio un Bartali già esperto, ma di 34 anni, o un Coppi senza esperienza, ma con cinque anni di meno? E la regolarità dell'uno era da preferirsi alla maggior potenza dell'altro? E il mandarli tutti e due, se avrebbe permesso di giocare su due carte, anzichè su una, non avrebbe fatto ripetere il triste spettacolo che essi hanno dato nel Giro, o peggio, non avrebbe aumentato il numero degli avversari che ognuno avrebbe avuto?

Dopo quanto Coppi mi aveva dichiarato a Bologna (in contrasto a quanto avevano riferito altri colleghi io avevo avuto la sensazione che Coppi non aveva gran voglia di sobbarcarsi alle fatiche di un Tour. La sua Casa, però, insisteva perchè egli andasse. Ciononostante, ora corsa voce che l'U.V.I. avesse già deciso a Cortina per una squadra sola con Bartali, che anche a me sembrava la migliore soluzione. Sospesa ogni decisione a Brescia e a Trento, è sopravvenuta la punizione a togliere dall'imbarazzo chi doveva fare la scelta.

Dal punto di vista tecnico è ottima la designazione di Binda quale direttore della squadra; rimane, però, da vedere se gli organizzatori potranno trovare una formula per far essere al seguito del Tour (dal quale sono esclusi, come direttori di squadra, i direttori sportivi di marca) Pavesi, secondo il desiderio di Bartali e dell'U.V.I. Goddet aveva avanzato la idea di prendere Pavesi come aiutante di Marchon (lo è già stato altra volta) che è il direttore generale. Binda, che è stato già commissario tecnico dell'U.V.I., è alla sua prima prova di direttore di squadra. La sua esperienza e la sua autorità sono garanzia di saggia ed energica guida.

G. AMBROSINI

Bartali difende Coppi
La squalifica ritenuta ingiusta

Milano, 7 giugno.

La squalifica inflitta a Fausto Coppi e alla sua squadra ha provocato reazioni che sono valse a rendere agitata e laboriosa la giornata odierna. Hanno cominciato col radunarsi di buon mattino i corridori professionisti, sotto l'egida della loro associazione presieduta da Cinelli. Per ragioni di interesse, più che per solidarietà, tutti i convenuti sono stati concordi nel deplorare la squalifica inflitta a Coppi, squalifica che rende impossibile lo svolgimento delle programmate riunioni in pista di Milano, Torino e Genova.

Una commissione capitanata da Bartali si è recata nel pomeriggio dal Presidente dell'U.V.I. per esporre le ragioni dei corridori; più tardi la Presidenza dell'U.V.I. si è riunita presso la sede della «Bianchi» ed una folla di appassionati si è ammassata nei dintorni in attesa di notizie.

Successivamente la Presidenza dell'U.V.I. si è recata alla sede del C.O.N.I., anche per esaminare il ricorso presentato nel frattempo dalla Casa Bianchi, che «nella certezza di poter dimostrare di non essere mai venuta meno ai precisi impegni presi verso il Giro d'Italia», ha sottoposto «all'illuminata giustizia della Presidenza dell'U.V.I. fatti e circostanze che si augura possano portare ad un più approfondito esame della situazione determinatasi alla partenza della tappa di Trento».

A tarda sera si è potuto apprendere che, dopo quattro ore di discussioni fra il comm. Bodoni, il comm. Zambrini e gli avvocati della Bianchi, questa ha assunto l'impegno di presentare un circostanziato esposto che verrà esaminato venerdì prossimo al ritorno del Presidente dell'U.V.I. da Roma. Frattanto le riunioni su pista di mercoledì e giovedì a Milano e Torino rimangono sospese.

I ciclisti dilettanti
per le prove internazionali

Il commissario tecnico della strada P. Bertolazzi, in accordo con la C.T.S., in vista delle Olimpiadi e dei campionati del mondo, ha designato i seguenti corridori dilettanti a partecipare al primo turno di allenamento collegiale, che si svolgerà a Cocconato per un periodo di quasi due mesi consecutivamente: Ferrari A. (C. C. Cremonese), Pedroni S. (C. C. Cremonese), Boni G. (V. C. Bassano), Isotti L. (G. S. Vitro Bologna), Carrea R. (C. C. Tanzi), Rossi A. (C. C. Tanzi), Scolari W. (Ferrarin Guastalla), Barducci A. (S. C. Gira Bologna), Ghibellini O. (C. C. Lombardo Milano), Fanti Franco (G. S. Spallanzani Milano), Gallotta C. (A. S. Roma), Colombo D. (U. S. Azzini Milano), Petrucci L. (Catense Pistoia), Barozzi D. (Pedale Carpignano).

La quota «Sisal» è risultata questa settimana di lire 80.398.175. Trentotto giocatori hanno azzeccato il «12» vincendo lire 1.055.350. Ai 1197 che hanno totalizzato 11 punti sono toccate lire 33.503.

La somma «Totip» è risultata questa settimana di lire 4.358.350. Un solo giocatore ha totalizzato i 12 punti guadagnando così l'intera posta in palio.

La Fiorentina, dopo la severa sconfitta subita a opera della Juventus, ha multato di trentamila lire il portiere Moro per il suo comportamento durante la partita e lo ha escluso fino a nuovo ordine dai ranghi della prima squadra.

Il delitto della «bella Ines»

Fece sopprimere il marito accusandolo di spionaggio

Novara, 7 giugno.

Alla nostra Corte d'Assise si è aperto stamane il dibattimento contro la 26enne Ines Bellingheri, residente in frazione Fomarco del Comune di Pieve Vergonte, imputata di avere istigato due partigiani sbandati a uccidere, la sera del 1° maggio '45, con un colpo di moschetto alla nuca, il proprio marito Vincenzo Picchetti, di anni 37, boscaiolo, che aveva avuto la disgrazia, tornando dal servizio militare dopo l'armistizio dell'8 settembre '43, di apprendere che la moglie conduceva una vita assai libera intessuta di avventure galanti.

Due ufficiali partigiani, sentiti in udienza, hanno confermato che l'accusa della donna altro non era che una calunnia, essendo risultato dalle indagini eseguite subito dopo il delitto dalla polizia partigiana che il povero Picchetti non si era mai interessato di politica e mai era stato iscritto al partito fascista. Movente essenziale era invece, secondo gli stessi testi, da ricercarsi in un morboso sentimento di vendetta della donna nei confronti del marito il quale, spinto dalla gelosia per le continue infedeltà della moglie, un giorno l'aveva colpita con un falcetto ferendola alla testa non gravemente. Il tribunale partigiano della zona di Pieve Vergonte aveva in seguito, come ha deposto successivamente il comandante Zanetti della II Divisione «Garibaldi» condannato a morte la Bellingheri e i due autori materiali dell'assassinio. L'esecuzione della sentenza capitale fu poi sospesa essendo stato deciso di rimettere la causa all'autorità giudiziaria appena possibile dopo la liberazione. I due giovani assassini decedevano qualche mese dopo il delitto mentre la Bellingheri riusciva a darsi alla latitanza e finora non è stata rintracciata.

Ultimata nel pomeriggio l'escussione dei testimoni, si sono avuto subito dopo le arringhe degli avvocati di P. C., Chiovenda di Domodossola e De Marchi di Torino, che hanno sottolineato il carattere volgare e spietato dimostrato dalla uxoricida prima e dopo l'organizzazione del delitto dal quale esula qualsiasi movente politico e il tentativo dell'imputata medesima di profanare la memoria della vittima. Ha seguito la veemente requisitoria del P. G. Quinto, che ha ribadito il concetto di delitto comune premeditato ed ha chiesto la condanna dell'imputata a 24 anni di reclusione. L'udienza sarà ripresa domattina.

Una rivale di Claretta

Una causa di separazione per un amore di Mussolini

Milano, 7 giugno.

Una richiesta di separazione legale presentata al tribunale di Milano è destinata ad avere una risonanza eccezionale in quanto dal processo che ne seguirà dovrà essere convalidato un altro amore peccaminoso del defunto Benito Mussolini, fino ad ora ufficialmente ignorato.

La richiesta di tutela è stata presentata alla magistratura da un marito il quale, premettendo che, per ovvi motivi, non potè far valere a tempo opportuno le sue ragioni afferma oggi — e promette di darne le prove — che la propria moglie, — dalla quale è da tempo separato consensualmente, — fu l'amante del duce.

Nel 1927 a Casoria, in provincia di Napoli, furono celebrate le nozze fra il dottor Salvatore Petroli e la signorina Teresa Brancè, ma l'unione fu tutt'altro che felice se, come oggi si legge nell'atto di accusa, la giovane sposa non dimostrò nessun attaccamento al coniuge e alla famiglia e preferì una libertà di vita che superava le concessioni che talvolta si possono fare in materia. E' così che, vivendo a Roma, i coniugi Petroli, alla signora non fu difficile introdursi negli ambienti politici e mondani della capitale attraverso i quali si aprì un varco a Palazzo Venezia.

Sostiene il marito che i rapporti erano di natura molto intima e che di essi la moglie si faceva vanto, onde egli, non potendo legalmente reagire alla tresca perchè avrebbe dovuto mettersi contro il dittatore, tentò di ricondurre l'infedele sulla retta via facendole cambiare città. Nei primi mesi del 1935, infatti, i coniugi Petroli si trasferirono a Milano, ma ciò non valse a fare troncare la relazione perchè la moglie viaggiava continuatamente fra Milano e Roma. E così nel novembre del 1936 si arrivò alla consensuale separazione dei coniugi.

Frattanto sorgeva la nuova stella di Palazzo Venezia, e Claretta Petacci soppiantò la precedente.

La causa non è tutta qui, perchè l'istante adduce altri motivi di infedeltà determinatisi dopo la parentesi mussoliniana. Tuttavia è proprio qui il punto più clamoroso del processo. Bisogna vedere ora in quale modo l'istante riuscirà a documentare gli illeciti rapporti fra la moglie e Benito Mussolini.

L'odissea di una ragazza

Uccide a rivoltellate il padre del seduttore

Napoli, 7 giugno.

L'odissea di Anna Boccia, una giovane e avvenente fanciulla, dimorante nel Comune di San Giuseppe Vesuviano, ebbe inizio nell'aprile 1946, quando cioè andò a vivere con il suo compaesano Gaetano Boccia.

Un giorno questi, su istigazione del padre, osò espellere dalla casa l'amante e la percosse brutalmente.

Recentemente il Boccia era tornato a San Giuseppe per una breve licenza, essendo stato richiamato alle armi. La donna ancora una volta lo ha pregato di sistemare la situazione e condurla all'altare anche per dare un nome alla piccola venuta al mondo. Ma il militare spinse il fucile contro la poveretta minacciandola di morte. Per questa ragione è stato arrestato, denunciato all'autorità giudiziaria e condannato a 16 mesi di reclusione. La Boccia, ancora una volta rimasta sola, si è recata dal mancato suocero e lo ha pregato di tenerla in casa con la bambina. Il Boccia si è categoricamente rifiutato. Esasperata ha estratto allora una pistola che aveva acquistato perchè voleva uccidersi con la creatura e ha sparato alcuni colpi contro il Boccia uccidendolo.

Gino Bartali

Giovanissimi i danesi che giocheranno a Torino

Viva è l'attesa per l'incontro di Coppa Davis con la Danimarca che si svolgerà a Torino da sabato a lunedì prossimo.

Da moltissimi anni Torino non ha più ospitato incontri di Coppa Davis ed è da molto tempo che non vi si disputano altri incontri internazionali. Pertanto si ha ragione di credere che gli sportivi torinesi e del Piemonte coglieranno l'occasione per rivedere all'opera gli assi nazionali impegnati in un attraente episodio della massima competizione tennistica del mondo.

La caratteristica particolare della squadra danese è la giovane età dei propri componenti: Kurt Nielsen, diciassettenne, è campione di singolare del 1947 e del 1948, campione di doppio maschile e di doppio misto del 1948. Nei recenti campionati di Francia, nel singolare juniores ha dominato il campo perdendo una sola partita. Il suo compagno Torben Ulrich diciannovenne, è campione di doppio del 1948.

Il terzo danese, cui sarà riservato probabilmente il ruolo di riserva, è Bjerre Erik, il quale fungerà da capitano della squadra ed è noto in Italia per aver incontrato, sia all'estero che a Sanremo, alcuni dei nostri migliori giocatori.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Dopo una vita di onesto lavoro, improvvisamente mancava ai suoi cari il

Cav. Uff. Alessandro Pistono

Ne danno addolorati il tristissimo annuncio: la sorella Emma con il marito Fusero Giacomo, il fratello Alberto, i nipoti Maria col marito Giulio Rocca, Osvaldo; i cognati Vittone Dario e Salomone Costanza e l'affezionata Maria Bassetti.

I funerali, modesti per espressa volontà dell'Estinto, avranno luogo mercoledì 9 corr., alle ore 9.30, partendo da via Cernaia 26 indi la cara Salma sarà trasportata a Foglizzo per essere tumulata nel Sepolcreto di famiglia.

La presente serve di partecipazione personale, si dispensa dalle visite e si ringrazia anticipatamente tutte le gentili persone che interverranno alla mesta cerimonia.

UNA PRECE!

Il personale della Ditta Quario di A. C. Pistono con profondo dolore annuncia la morte del suo buono e generoso principale.

Il Consiglio d'Amministrazione, il Collegio Sindacale e i Soci tutti del Consorzio Esercenti Acquisti Collettivi partecipano al profondo dolore per la morte del loro amato Presidente Cav. Uff. ALESSANDRO PISTONO.

L'E.P.A.T. (Esercizi Pubblici Associati Torino) annuncia col più profondo dolore la repentina morte del proprio Consigliere Cav. Uff. PISTONO ALESSANDRO.

Gli amici dell'E.P.A.T.: Maffeo, Taoita, Ciocgna, Cappellino, Merlo, Bodano, Costa, Daleudo e Masse prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del loro carissimo congiunto.

La morte del carissimo ALESSANDRO PISTONO lascia tanto dolore agli amici: Notaio Silvio Mandelli, Avv. Luigi Meddari, Avv. On. Francesco Frola, Guido Zignone, Avv. Giovanni Frola, Avv. Alfredo Delvecchio, Avv. Dino Bardessono, Avv. Ettore Magliola, Valentino Masse, Avv. Luigi Prave, la famiglia Cottino, i fratelli Masse, Enrico Bretto, Remo Cerrano e tanti e tanti altri.

I fraterni amici Ratti partecipano con vivo dolore la perdita del compianto Cav. Uff. ALESSANDRO PISTONO

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-183

In un incidente motociclistico tragicamente è perito

Aluffi Alessandro

Ne danno il triste annuncio i genitori, la sorella, la fidanzata e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi martedì alle ore 14,30 partendo da via Cesana 47.

Giovanni Furian e famiglia hanno l'immenso dolore di annunciare l'improvvisa morte dell'amico SANDRO ALUFFI.

Le Maestranze delle Officine Meccaniche Giovanni Furian partecipano con grande dolore l'immatura perdita del loro capo-officina SANDRO ALUFFI.

Partecipano al dolore della Famiglia per l'immatura scomparsa di SANDRO ALUFFI i fraterni amici: Mario Bertasso, Luigi Buffa, Giulio e Carlo Bussetti, Secondo Cagno, Amedeo Cremonesi, Alberto Foco e Rosina Bruni, Famiglia Gili, Michele Fasso, Giuseppe Salvadori, Michele Tosai ed i compagni di gita.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-183

Tragico incidente troncava la giovane vita di

Cottarelli Elio
Perito industriale

Angosciati ne danno il doloroso annuncio: la moglie Benetti Adelina con la piccola Wanda; il papà Bruno, la mamma Cristina Mazza, la sorella Eder, la suocera, il cognato e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 9 corr. alle ore 9,30 partendo da via Magellano (Osp. Mauriziano). Si prega di non inviare fiori e la presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La Direzione Generale ed il personale tutto della R.A.I. si associano, profondamente commossi, al cordoglio della famiglia per la immatura, tragica perdita di ELIO COTTARELLI, impiegato tecnico.

La Commissione Interna della Dir. Gen. della R.A.I. partecipa, vivamente addolorata, la scomparsa del proprio componente ELIO COTTARELLI.

Pales. On. Fun., v. S. Chiara 13, t. 40-884

Lunedì 7 giugno 1948 alle ore 14,20 assistito dai suoi cari e munito dei conforti religiosi spirava serenamente

Frola Celestino
Orologiaio - d'anni 71

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli Francesco con la moglie Allione Carla e piccolo Pierluigi; Pierino con la moglie Casale Piera e piccolo Claudio le sorelle Lucia (Marietta, Virginia, Agnese, Francesca in America) le cognate Cena Camilla e Pinzaa Teresa nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Casablanca di Verolengo martedì 8 giugno alle ore 19 partendo dall'abitazione dell'Estinto.

Si ringraziano anticipatamente le gentili persone che prenderanno parte alla mesta cerimonia.

Casablanca di Verolengo 8-6-1948

La Lega Region. Piem. Gioco Calcio partecipa con dolore la prematura morte di FROLA CELESTINO padre del consigliere Frola Francesco. (A

E' mancata l'anima buona di

Angiola Formica n. Buscaglione

Ne danno il mesto annuncio: il marito e le figlie: Rina con il marito Giuseppe Occhetti e figli Cesare, Luciano e Bruno; Paola con il marito Antonio Manurita e figli Carla e Giorgio; Stella con il marito Mario Carassini; Pinuccia; e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, 8 giugno, alle ore 10.30, partendo dall'Ospedale Mauriziano (corso Re Umberto ang. via Magellano).

Per volontà dell'Estinta, la famiglia non prende il lutto.

Non fiori, ma opere di bene.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Torino, 6 giugno 1948. - Via della Rocca 14.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-183

Da quattro anni

Terenzio Cova

è coi migliori nel Cielo dei Martiri d'Italia. Nella tristissima ricorrenza, la moglie Lo ricorda agli amici, ai beneficati ed a coloro che Gli vollero bene, certa di sentirli ancora oggi partecipi al suo inestinguibile dolore. (81991

8 giugno 1948.

Dopo lunga malattia, assistito dai suoi cari e confortato dai Carismi di N. S. Religione e della Speciale Benedizione del S. Padre, è mancato il

Cav. Patriccone Vincenzo
Maresciallo di Artigl. in pensione
Maestro di musica

Affranti dal dolore ne danno il triste annuncio la moglie Villata Maria con la figlia Rina e nipote dott. Colaianni Agatino colla consorte Maria Vittoria Ferrero e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 9 corr., alle ore 14,30, partendo da via Camandona 15. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 52.183

Domenica 6 giugno, sorretto dalla sua vivissima fede, rendeva la forte anima a Dio il

Prof. Riccardo Guglielminetti

Ne piangono l'immatura perdita la moglie Maria Teresa coi bimbi Filippo, Camillo, Albella, Andrea, Luisella; la sorella Maria Silvestri; i fratelli Avv. Marziano, Col. Dr. Silvio, Avv. Andrea, Conte Ferraresio, con le rispettive famiglie; il suocero Conte Arselli Fontana, cognati e cugini. L'Ufficio funebre verrà celebrato nella Chiesa dell'Ospedale S. Giovanni (Via S. Massimo) mercoledì 9 corr. alle ore 10. La salma sarà quindi trasportata al Cimitero Generale.

Dopo lunga e penosa malattia, serenamente sopportata è mancato, munito dei conforti religiosi, tra l'affetto dei suoi cari

Aurelio Parato

Ne danno il triste annuncio, profondamente angosciati: la moglie Domenica Cavarero, la figlia Lucia col marito Sergio Gresso, il piccolo Franco e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 8 corr., alle ore 16,30, partendo dalla propria abitazione via Alagna n. 6. Per espresso desiderio dell'Estinto la famiglia non prende il lutto. Si prega di non inviare fiori. (24916

E' mancata in età d'anni 81 l'anima buona di

Alessio Angela ved. Pavetti

Costernati ne danno il triste annuncio, i figli: Mario e Carlo Pavetti e Alessio Giuseppe con le rispettive famiglie, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 9 corr., alle ore 18,30, partendo da via Sacchi n. 2. Per espressa volontà della defunta la famiglia non prenderà il lutto. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Pompe Funebri Casellano - Tel. 41-382

E' mancata ai suoi cari

Anna Mosi

Il papà, la mamma, le sorelle, i cognati, il fidanzato e parenti tutti; ne danno il triste annunzio. I funerali avranno luogo oggi martedì alle ore 16,30 partendo da via Acqui 3.

Torino, corso Casale 311.

Pompe Funebr. Genta - Tel. 46-613

Le famiglie Frignocca, Pignocco, Ravello e Audisio, partecipano con vivo cordoglio al dolore della famiglia Laveli per la morte del figlio (81993

Italo

Oggi, primo anniversario della dolorosa dipartita del compianto

Giovanni Vigo

la moglie ed i congiunti, con immutato dolore, lo ricordano a quanti lo conobbero, lo amarono e vorranno unirsi alle loro preghiere. (34810

La Messa in suffragio sarà celebrata nella chiesa di S. Secondo sabato 12 corr., alle ore 8,30.

Dieci anni or sono, all'alba di questo giorno, Dio chiamava a sè l'anima infinitamente buona di

Capriolo Marcello (A

La moglie ed il figlio che ne serbano intatta la cara memoria, lo ricordano a parenti ed amici.

La famiglia Bianchi Anderloni che ha trovato nella dimostrazione di affetto e di attaccamento così unanimemente dimostrata all'avv.

Felice Bianchi Anderloni

conforto al suo grande dolore, non potendolo fare singolarmente ringrazia di vero cuore parenti, amici, colleghi, collaboratori, dipendenti, enti e società che hanno voluto esserle vicini. (93580

Milano, 5 giugno 1948.

L'avv. Gaetano Ponzoni e i dipendenti della Carrozzeria Touring ringraziano sentitamente tutti coloro che presero parte al lutto della ditta per l'improvvisa morte del Socio gerente Avv. FELICE BIANCHI ANDERLONI 93580

Milano, 5 giugno 1948.

Alla vostra edicola chiedete la 1ª dispensa del volume di
ATTILIO TAMARO
DUE ANNI DI STORIA
1943-1945
Le dispense escono il 5 il 15 e il 25 di ogni mese
Documenti storici, retroscena e rivelazioni sui tragici avvenimenti che si iniziarono con la caduta del fascismo.
TOSI EDITORE IN ROMA

GILETTA
Casa signorile centrale, ascensore 115 vani, bagni L. 15.000.000
Casa signorile ascensore, semi centro 80 vani, bagni L. 9.000.000
Casa 96 camere, semicentrale negozi, autorimessa, L. 8.000.000
Casa 50 camere, centralissima, bagni, termo L. 5.500.000
Palazzina 26 camere, giardino, centrale, garage L. [illegible]
Palazzina Madonna del Pilone, bassa collina, frutteto, 9 camere, autorimessa L. 4.500.000
Villetta signorile, alta collina Torino, 6 camere, bagni, frutteto 3.000, autorimessa, L. 3.500.000
VENDONSI prezzi convenienti.
Via Barbaroux 8 quasi ang. Piazza Castello

Salvate i vostri denti!
GENGIVINA VETTOR PISANI
CURA I DENTI SCALZATI, MOBILI PER PIORREA ALVEOLARE E GENGIVITI ESPULSIVE

DODGE
circolante - portata 40 quintali - permutasi o vendesi ratealmente
Telefonare 48-002

Amaro Cora

ARTERO
DISEGNO - INGEGNERIA
Propria fabbricazione di TAVOLI - TECNIGRAFI
VENDITA ANCHE A RATE

MOBILIFICIO LUNGO PO
Via A. Diaz, 2 (Lungo Po)
VASTO ASSORTIMENTO
MOBILI COMUNI E DI LUSSO
Facilitazioni di pagamento
Consegna gratuita provincia

MALATERRA
TUTTE MACCHINE CUCIRE

PRIMARIA AZIENDA
cerca per Sede Genova collaboratore organizzatore pubblicità in tutte le sue manifestazioni, età 35-40 anni conoscenza inglese o francese costituisce titolo preferenza. Inviare curriculum vitae referenze e copia certificati titoli eventuali pubblicazioni. Adeguata retribuzione secondo esperienza. Scrivere 1487 R - SIP GENOVA

MATITE FABER
Tutti i tipi
VAGNINO - Via Lagrange, 3
TORINO

RADIO INDUSTRIALE
VALENZA
Via G. Giolitti, 8 - Telef. 46-670
Novità appar. radio PHONOLA 5 valvole - 4 onde L. 88.000
VENDITA RATEALE DODICI MESI

ANCHE A RATE
A PREZZI DI CONCORRENZA
GHIACCIAIE
Servizi PIATTI BICCHIERI POSATE
CASALINGHI
VIA GARIBALDI 19 - TORINO
VALDATA

I DUE SIMBOLI DI TRIESTE

...LE CAMPANE DI S. GIUSTO
LA VOCE CHE RISUONA DAL COLLE DI S. GIUSTO E RICORDA TRIESTE AL CUORE DI OGNI ITALIANO
...ED IL COGNAC STOCK
CHE DAL 1884 HA CONQUISTATO I MERCATI DEL MONDO ASSURGENDO A SIMBOLO DI TRIESTE. È IL COGNAC ITALIANO DI FAMA MONDIALE
Cognac STOCK

CARBURATORI Weber BOLOGNA
il Carburatore delle Vittorie
il Carburatore della Economia
il Carburatore di Gran Classe
Concessionaria di vendita in Cuneo, Mondovì, Saluzzo, Savigliano, Racconigi:
Ditta E. PISANI & C. S. r. l.

GRADO
60 ALBERGHI E PENSIONI
TERME MARINE
SABBIATURE NAZIONALI
PROGRAMMA FESTEGGIAMENTI
SPIAGGIA INCANTEVOLE DI FAMA INTERNAZIONALE
NON OCCORRONO PERMESSI DI ACCESSO — Prospetti: AZIENDA DI SOGGIORNO - GRADO e Uffici Viaggi

REUMATISMI UROZERO

Bevete:
CRISTALBIRRA - CRISTALFRUTTO - CRISTALBITTER
in una sola fiala «Brevettata»
E' LA PIU' GRANDE NOVITA' DELLA STAGIONE
Le migliori bibite frizzanti, dissetanti, diuretiche
RIVOLGETEVI ALLA DITTA CHIABODO DI TORINO
Via XX Settembre, 60
che regala un bicchiere lusso in cristallo con cannuccia per ogni scatola comperata.
Lab. CIMAC S. a R.L. - MILANO - Via Eustacchi, n. 14

TORINO FRATELLI COSULICH - Via S. Tommaso, 22
Telefono 52-613

RABARBARO ZUCCA
RABARZUCCA S.R.L. APERITIVO MILANO

IL D.D.T. E L'ECONOMIA DOMESTICA

BOMBRINI PARODI - DELFINO B.P.D. è la firma di garanzia